

COMUNE DI SARONNO

SEDUTA APERTA

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 MAGGIO 2016

TEATRO GIUDITTA PASTA: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO?

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Innanzitutto vi annuncio la presenza dei Consiglieri Comunali, oltre al signor Sindaco Alessandro Fagioli, ci sono presenti i Consiglieri Raffaele Fagioli, Davide Borghi, Angelo Veronesi, Riccardo Guzzetti, Antonio Codega, Carlo Pescatori, Davide Negri, Luisa Garbelli, Anna Maria Sironi, Alfonso Indelicato, Francesco Licata, Nicola Gilardoni, Ilaria Pagani, Rosanna Leotta, Franco Casali, Davide Vanzulli, e Agostino De Marco.

Oggi non è previsto l'appello e il numero legale, pertanto la formalità è soltanto comunicarvi quali sono i Consiglieri presenti.

Le trasmissioni sono effettuate tramite Radio Orizzonte, quindi anche i cittadini che non sono qui presenti possono ascoltarci tramite la radio, sono anche trasmessi in diretta streaming da Saronno TV senza interruzioni, senza tagli, senza commenti, saranno ripresi tutti coloro che parleranno dai microfoni della strada.

Do lettura dell'argomento all'Ordine del Giorno che è una richiesta di Consiglio Comunale di seduta aperta, protocollata il 20 aprile scorso, richiesta in Consiglio. "Premesso che la grande partecipazione alla Conferenza Stampa del dimissionario del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Giuditta Pasta del 15 aprile u.s. ha testimoniato, ancora una volta, il forte interesse ma anche la preoccupazione della città intorno alla situazione del teatro saronnese, oltre al fatto che il teatro costituisca un

patrimonio culturale e sociale dell'intera città tale da avere la considerazione di tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, ritenuto opportuno aprire un confronto tra l'Amministrazione Comunale e l'intera città, le proprie realtà associative, gli istituti scolastici, il mondo giovanile, le realtà imprenditoriali e tutti i cittadini interessati a non disperdere investimento in cultura e socialità che dura 25 anni, confronto in cui l'Amministrazione stessa possa illustrare compiutamente i propri progetti e le proprie indicazioni politiche e nel contempo rispondere agli interrogativi dei cittadini, in una logica di trasparenza, partecipazione e condivisione per mantenere e rilanciare il ruolo della nostra città all'interno di un più vasto territorio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 comma 1 c del regolamento del Consiglio Comunale, i sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono la convocazione del Consiglio Comunale in seduta aperta avente ad oggetto il seguente argomento: Teatro Giuditta Pasta, quali prospettive per il futuro." Le firme sono dei Consiglieri del Gruppo Partito Democratico, Francesco Licata, Nicola Gilardoni, Ilaria Pagani, Rosanna Leotta, e del Consigliere di Tu@ Saronno Franco Casali.

Spiego brevemente come si svolgerà la seduta di oggi, dopo l'intervento di uno dei Consiglieri che ha presentato l'istanza di Consiglio Comunale aperto che nei termini di cinque minuti, come da regolamento, illustrerà le ragioni di questa richiesta, inizieremo la raccolta nel palchetto che c'è qua alla vostra destra con il nostro signor Scartozzi, la raccolta delle persone che intendono intervenire, fare domande o suggerire suggerimenti e proposte.

In questo modo avremo la possibilità di velocizzare, migliorare il rapporto e il numero di intervento dei cittadini.

Lascerò poi la parola dopo uno degli interventi dei Consiglieri che ha sottoscritto la richiesta all'Amministrazione per illustrare il percorso svolto fino a questo momento dalla Fondazione del Teatro Pasta e quelle che sono le prospettive future delineate dall'Amministrazione. dopodiché si aprirà il dibattito con i cittadini che si sono iscritti a parlare, e dei

Consiglieri Comunali che di volta in volta prenoteranno la richiesta di intervento e si concluderà con le dichiarazioni finali del signor Sindaco. Pertanto lascio la parola a uno dei Consiglieri Comunali che ne facciano richiesta.

Ha chiesto la parola il Consigliere Nicola Gilardoni

Prego ha cinque minuti di tempo.

SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)

Nicola Gilardoni Partito Democratico.

Cerco di inquadrare meglio le motivazioni di questa richiesta del Consiglio comunale sul teatro Giuditta Pasta, perché come ha già anticipato il Presidente, in questo ultimo periodo riteniamo che a livello di stampa piuttosto che all'interno della Conferenza Stampa che si è tenuta il 15 di aprile, siano emerse motivazioni tali per cui la città debba essere coinvolta in un processo che riteniamo debba essere propositivo e positivo perché proprio all'interno della Conferenza Stampa, molto partecipata è emerso quello che noi ci aspettavamo del resto, il forte attaccamento della città verso questa istituzione che ormai qualifica la nostra città.

Dall'altra parte sono emerse cose che già sapevamo, cioè le difficoltà economico gestionali che abbiamo per mantenere questa attività ai livelli di qualità raggiunti.

Attività che riteniamo sia un patrimonio di tutta la città indipendentemente dall'Amministrazione in carica e quindi con questo Consiglio Comunale ci siamo posti l'obiettivo di creare un'occasione di partecipazione e di condivisione e quindi un momento positivo, speriamo, di dibattito, dove vorremmo sottolineare l'importanza che ha il voler collaborare tutti per trovare soluzioni che possano garantire la continuità del Teatro Giuditta Pasta. Siamo convinti che la strutturazione di un percorso di miglioramento della gestione della parte economica sia assolutamente legittimo e possibile, a parità di qualità, e quindi di produzione dell'attività. Del resto, il

percorso, per chi era più addentro a quelle erano le notizie sulla gestione, è un percorso che è stato avviato già negli anni precedenti, dove sicuramente i vincoli degli enti locali erano minori e dove le risorse erano maggiori, ma questo percorso di miglioramento si deve ottenere attraverso un progetto condiviso tra le parti con l'apertura di un percorso dove vengono fissati degli obiettivi e dove ci sono delle fasi per raggiungere questi obiettivi e non attraverso aut-aut che generano incomprensioni e chiusure di dialogo che, in questo momento, possono -crediamo- solo nuocere non solo al teatro, ma alla città intera, mentre abbiamo bisogno che le forze si uniscano. Quindi oggi non ci interessa ricreare scontri tra Amministrazione Comunale e Consiglio di amministrazione, non ci interessa avere vincitori e vinti. Ognuno ha lavorato e lavora nel rispetto del proprio ruolo, del mandato che ha ricevuto per salvaguardare i risultati del proprio campo, il CdA lavora per la difesa della gestione dell'ottimo lavoro fatto al teatro, l'Amministrazione Comunale tutela i bisogni della città, di tutta la città con la ripartizione delle risorse scarse a disposizione. Quindi io credo che debba essere superata la contrapposizione, facendo emergere le competenze di ognuno per ritrovare le soluzioni realistiche operative che possono portare al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, ma ci vuole qualcosa in più: la capacità di approfondimento della materia, di ascolto vicendevole, la capacità di fare un progetto, la volontà di coinvolgere l'intera città alle proprie realtà associative. gli istituti scolastici il mondo giovanile, la realtà imprenditoriale. Ci vuole la capacità di impostare azioni correttive e percorribili e fattibili nel contesto del sistema della produzione, istruzione e della cultura perché è cronicamente statisticamente in perdita la produzione di cultura, perlomeno all'interno di quello che è la gestione e la produzione in sale teatrali simili a quelle di cui disponiamo. Si tratta di verificare la sostenibilità del progetto all'interno del contesto dei competitor, dell'offerta presente sul territorio, delle risorse a disposizione. Insomma noi crediamo che ci voglia tempo, non si può pretendere di cambiare schioccando le dita, proponendo azioni non percorribili, senza il

rischio di compromettere il lavoro fino ad oggi portato avanti con grande sacrificio e dedizione dalle -plurale- Amministrazioni precedenti con le cose fatte bene e le cose fatte male, dai Consigli di amministrazione precedenti che hanno fatto questo lavoro a titolo di mero servizio e volontariato per la città perché non va dimenticato che chi si è occupato del nostro teatro fino ad oggi, lo ha fatto a titolo gratuito e di volontariato. Oggi ci interessa capire quali siano i progetti, le soluzioni per non disperdere un investimento che ha portato ricchezza culturale e sociale da ben 25 anni nella nostra città. In primis ci interessa e interessa i cittadini capire quali siano le scelte politiche e i progetti dell'Amministrazione e quindi su come si intende lavorare. Richiamo due elementi che mi hanno colpito da un punto di vista extra saronnese, ne richiamo due, ma ne potremo richiamare ben altri e molti perché mi è capitato di leggere ultimamente, nelle proposte fatte da Confcommercio, i candidati Sindaci di Milano emerge chiaramente la richiesta di promuovere eventi e cultura come motori di flussi, di visitatori, ovvero creare percorsi tra cultura e commercio. L'investimento in cultura di qualità non è un'idea stramba, ma è uno dei maggiori percorsi di sviluppo e di creazione di posti di lavoro. In questo caso i posti di lavoro sono da difendere e da tutelare prima che crearne di nuovi. E' un investimento in cui in questo momento forse l'Italia ci sta credendo per la prima volta davvero e forse ci siamo resi conto che il nostro patrimonio culturale, la nostra capacità di produrre cultura può avere influssi positivi anche sotto un profilo economico. Torno sempre a altro esempio di Milano dove tutti i maggiori candidati alle prossime elezioni comunali esprimono, nei loro programmi, l'intenzione di valorizzare la cultura, utilizzare le ricadute per cercare percorsi di nuovo sviluppo sociale ed economico. Chiedo quindi al signor Sindaco è alla Giunta di non andare controcorrente al di là delle legittime necessità e dei legittimi percorsi di miglioramento che si possono impostare. Non portiamo Saronno indietro, la nostra città deve diventare più aperta al territorio, più globale, aggregare energie, creare progetti per difendersi dalle proposte che le altre città stanno mettendo in

atto per creare qualità della vita, sostenibilità ambientale e ricchezza sociale, oppure dovrei usare più semplicemente il termine "per sopravvivere". Non vogliamo vedere la nostra città perdere a poco a poco pezzi della propria storia, della propria capacità di attrazione, della propria voglia di qualificarsi, della propria identità, che involge chiudendosi sempre di più in se stessa. Vogliamo invece che i cittadini quelli che sono qui oggi quelli che ci ascoltano attraverso i media non siano solo spettatori, ma che comprendano il momento particolare e che aiutino, attraverso le loro forze, l'Amministrazione, comunque la politica in generale a trovare le soluzioni e a trovare quelle che sono le modalità per mantenere il nostro teatro. Vedo qui presente il Consiglio di Amministrazione nuovo del teatro, spero che questo dibattito possa essere utile anche a loro per entrare nel ruolo che gli è stato assegnato e per prendere punti per impostare il loro lavoro, proprio per difendere il patrimonio culturale formativo ed educativo che abbiamo a disposizione con quest'istituzione, che non è solo un'istituzione cittadina, ma è un'eccellenza per un territorio più vasto. Vorremmo - chiudo e grazie per lo sforamento - che la Giunta Comunale continuasse a considerare il teatro una necessità collettiva come un bisogno dei cittadini, come un pubblico servizio. Su questo siamo pronti a dare la nostra collaborazione, purtroppo non nel Cda, visto che l'Amministrazione attuale ha deciso di non lasciare nessun posto per la Minoranza, come invece era accaduto precedentemente, ma indipendentemente dall'essere presenti all'interno del Cda, come abbiamo già proposto attraverso la creazione di un gruppo di lavoro a termine, in seno alla Commissione Consiliare Bilancio per valutare tutte le soluzioni possibili per il futuro del teatro Giuditta Pasta di Saronno, perché il teatro è di tutti. E io credo che sia sopra a tutti. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia, nonostante stiamo parlando di teatro, non siamo a teatro, siamo in Consiglio Comunale. Ripeto: non siamo a teatro, nonostante ne stiamo parlando, siamo in Consiglio Comunale, e chiedo al pubblico di rispettare il regolamento. Nel frattempo oltre a ringraziare il Consigliere Gilardoni per l'ampia introduzione all'argomento, vi informo che sono entrati in aula i consiglieri Paolo Strano e Giuseppe Legnani. Ha chiesto la parola il signor Sndaco, prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Buon giorno a tutti. Buon giorno al Consiglio Comunale, grazie Presidente, buon giorno ai saronnesi qui presenti in sala, buon giorno ai saronnesi che ascoltano per radio. Io ascolto il Consigliere Gilardoni per tutta questa presentazione, questa disamina che è perfettamente in linea con le indicazioni di questa Amministrazione. Bisogna però comprendere qual è il contesto in cui ci muoviamo, cioè il rapporto che deve essere, che deve esistere tra l'ente Comune e l'ente fondazione, in quanto l'ente fondazione, pur avendo come partner unico il Comune di Saronno è un ente terzo, non è un'emanazione diretta o degli uffici del Comune. Quindi bisogna riuscire a entrare in quello che è il contesto normativo e quindi abbiamo a presentare delle slide che adesso andremo a presentare ai cittadini qui presenti, perché riempire sempre gli articoli stampa di belle parole legate alla cultura, bene, possiamo farlo tutti, però poi diventa una questione di denari, diventa una questione di normative, diventa una questione, come dicevo di rapporti tra enti diversi. Quindi adesso io direi di far partire le slide, e così cominciamo a guardare quello che è lo Statuto della Fondazione Giuditta Pasta.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Sindaco, abbassiamo le luci.
Lascio la parola all'Assessore Castelli.

SIG.RA LUCIA CASTELLI(Assessore Istruzione e Cultura)

Buona sera Presidente, buongiorno a tutti voi presenti. E' opportuno iniziare per dare luogo a un utile dibattito a una lettura breve dello Statuto e dalla Convenzione esistente tra il Comune di Saronno e teatro Giuditta Pasta. Lo Statuto è stato approvato con deliberazione comunale numero 17 del 2011 e regola la vita della Fondazione Giuditta Pasta. Gli scopi della Fondazione. La Fondazione promuove, forma e diffonde espressioni della cultura e dell'arte nell'ambito territoriale e della Regione Lombardia con particolare riguardo al settore teatrale. A tal fine la Fondazione si propone di promuovere e sostenere, incrementare i progetti e le attività del teatro Giuditta Pasta in relazione alla prosa, alla danza, alla musica, alla letteratura, alla cultura e alle arti in generale. A questi fini la Fondazione gestisce direttamente o indirettamente il teatro Giuditta Pasta e le attività ad esse connesse. La Fondazione, ove ricorrano i presupposti intende favorire i contatti e relazioni con organismi ed istituzioni nazionali e internazionali, onde promuovere e diffondere il patrimonio culturale della città di Saronno in relazione a specifici eventi, circuiti, manifestazioni e rappresentazioni. Le attività strumentali accessorie e connesse a questi scopi. La Fondazione fornisce tutte le attività connesse o accessorie a quelle statutarie, in quanto strumentali alle stesse, purché non incompatibili con la sua natura di Fondazione e realizzate nei limiti consentiti dalla legge. In particolare, la Fondazione potrà stipulare ogni opportuno atto o contratto anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui senza l'esclusione di altri, l'assunzione di prestiti e

mutui a breve e a lungo termine, l'acquisizione in proprietà o indirizzi di superficie di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici registri, con enti pubblici o privati. Amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria, o comunque posseduti. Raccogliere fondi finalizzati alla realizzazione, diretta e indiretta di strutture, interventi e servizi di cui all'articolo 2 del presente Statuto, ovvero gli scopi. Costituire o partecipare alle associazioni, fondazioni, enti, istituzioni, pubblici e privati la cui attività sia rivolta direttamente o indirettamente al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima. Promuovere e organizzare seminari, corsi di formazione, manifestazioni, convegni, incontri precedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, a tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione, gli operatori e il pubblico. Stipulare convenzioni per l'affidamento a terzi di parte di attività, svolgere attività di commercializzazione anche con riferimento al settore dell'editoria e degli audiovisivi in generale. Per quanto riguarda l'aspetto economico, il fondo di gestione della Fondazione è costituito dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio ed alle attività della Fondazione medesima, da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, da eventuali altri contributi attribuiti al fondo di gestione dallo Statuto da enti territoriali o da enti pubblici, dai contributi in qualsiasi forma concessi da fondatori partecipanti, dai ricavi delle attività istituzionali accessorie e strumentali e connesse. Esiste anche poi un fondo di rotazione che è pari a 52.000 Euro come stabilito dalla normativa regionale del 2001. Per quanto riguarda l'esercizio finanziario della Fondazione ha inizio il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno. Entro il 30 ottobre il Consiglio di Amministrazione approva il bilancio di previsione dell'esercizio successivo ed entro il 30 aprile successivo, il bilancio consuntivo di quello decorso. Nella redazione del bilancio costituita dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa in ossequio alle norme vigenti, tempo per

tempo, dovranno essere seguiti i principi dettati dal Codice Civile in tema di società di capitali. I membri della Fondazione sono fondatori e partecipanti. Il fondatore è il Comune di Saronno e ad oggi esso continua a essere l'unico fondatore, però possono diventare fondatori, nominati tali, dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Comitato di nomina le persone fisiche e giuridiche, private o pubbliche, gli enti che contribuiscono al fondo di rotazione o al fondo di riserve mediante un contributo in danaro, beni e servizi, nelle forme e nella misura determinata nel minimo del Consiglio di Amministrazione. I partecipanti: "possono ottenere la qualifica di partecipanti le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, singole o associati e gli enti nominati tali dal Consiglio di amministrazione che condividendo le finalità della Fondazione contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in danaro annuali pluriennali, con le modalità e in misura non inferiore a quella stabilita anche annualmente dal Consiglio di Amministrazione ovvero con un'attività professionale di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali o immateriali. Per quanto riguarda la convenzione tra il Comune di Saronno e la Fondazione culturale Giuditta Pasta. Essa è stata approvata il 4 maggio del 2015. Il Comune di Saronno nell'intento di soddisfare le esigenze culturali dell'intera popolazione e la promozione della funzione sociale preventiva delle attività Giuditta Pasta. La convenzione ha durata ordinaria di tre anni a decorrere dalla esecutività degli atti deliberativi riguardanti la stessa. In via transitoria, la presente convenzione si intende efficace fino al 31 dicembre del 2016. In quest'ottica l'Amministrazione Comunale quale principale socio fondatore e la Fondazione collaboreranno attivamente per raccordare la programmazione teatrale con la politica culturale della città. La Fondazione per mezzo del proprio Consiglio di Amministrazione provvede alla programmazione e all'organizzazione delle attività oggetto della convenzione e se ne assume, con l'opportuna autonomia, la responsabilità amministrativa e patrimoniale nei rapporti con i terzi. La programmazione sarà progettata ed organizzata in

accordo con la politica culturale dell'Amministrazione in un'ottica di complementarità, fatta salva la specifica competenza. Per quanto riguarda il bilancio, la Fondazione provvede a presentare al Comune di Saronno, entro il 15 novembre di ogni anno il bilancio di previsione dell'esercizio sociale successivo 1 gennaio - 31 dicembre, rispettando gli indirizzi dell'Amministrazione. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il Comune di Saronno rappresentato dall'Assessorato al Bilancio, sentito l'Assessorato alla Cultura concorda con la Fondazione l'entità del contributo che l'Amministrazione Comunale intende erogare alla Fondazione dell'esercizio successivo, tenuto conto del bilancio di previsione triennale della programmazione della Fondazione, della compatibilità con gli equilibri interno del bilancio comunale, per la gestione dell'anno sociale successivo, e di eventuali progetti straordinari. L'importo non potrà, in ogni caso, superare 280.000 Euro. La programmazione annuale dovrà contenere, previo coinvolgimento degli uffici Istruzione e Cultura del Comune di Saronno, una specifica programmazione di spettacolo e di manifestazioni rivolte ai bambini e ragazzi, che terrà conto dei progetti avviati dal Comune per tale target applicando tariffe agevolate. Per quanto previsto dai precedenti articoli, il Comune di Saronno si impegna a prevedere, nel bilancio annuale, e a corrispondere alla Fondazione un trasferimento, a titolo di contributo in conto esercizio. Gli organi della Fondazione sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Comitato di nomina, e il Revisore dei Conti. Focalizziamo la nostra attenzione sul Consiglio d'Amministrazione, salvo quanto previsto nell'atto costitutivo e sue modificazioni, il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di tre a un massimo di cinque membri, scelti dal Comitato di nomina.

Il Comitato di Nomina può aumentare il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione anche nel corso del mandato, fino a raggiungere il massimo dei componenti indicati in Statuto.

I membri del Consiglio di Amministrazione restano in carica sino all'approvazione del Bilancio Consuntivo relativo al terzo esercizio

successivo alla loro nomina e sono rieleggibili per non più di due mandati consecutivi, ed è proprio questo, diciamo, l'errore che è stato commesso dal precedente Consiglio di Amministrazione.

Il precedente Consiglio di Amministrazione, che è stato in carica fino all'aprile 2016, ha ritenuto che con l'approvazione del Bilancio al 31.12.2014, che è avvenuto il 13.06.2015, il mandato di Consigliere della Fondazione Teatrale "Giuditta Pasta" è scaduto. Il precedente Consiglio di Amministrazione ha richiamato una Legge nel 1994 che ritiene che debba essere rinnovato o nominato un nuovo Consiglio di Amministrazione entro 45 giorni dalla scadenza, decorso tale termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla ricostituzione, gli organi amministrativi decadono e tutti gli atti degli organi decaduti sono nulli. Coloro che erano preposti alla ricostituzione sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, e quindi secondo il precedente Consiglio di Amministrazione, l'Amministrazione Comunale attuale è responsabile per le conseguenze dovute all'omessa nomina; questo secondo quanto indicato dal presente Consiglio di Amministrazione nella lettera del 4 ottobre 2015.

Sono stati chiesti svariati pareri a professionisti competenti poiché l'attuale Giunta non concorda e non concordava con l'indirizzo mantenuto dal precedente Consiglio di Amministrazione. A settembre 2015 al Dottor Caponigro è stato chiesto un parere in merito alla decadenza del Consiglio di Amministrazione. Il Dottor Caponigro ha ritenuto che l'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato nominato nel 2013, gli altri due componenti sono stati riconfermati nella stessa data, pertanto il Presidente e i componenti scadranno dopo l'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'esercizio 2015. Altro parere ad un ulteriore professionista, l'Avvocato Elena Maccoppi, che è un Funzionario del Comune di Saronno, ottobre 2015.

Dato atto che l'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato con un provvedimento del 2012, l'applicazione testuale del predetto dettato statutario determina la scadenza di detto organo alla data di approvazione del Bilancio Consuntivo 2015.

Infine, il Notaio Chiambretti, che è il Notaio che ha stipulato l'atto costitutivo, sempre a ottobre 2015, afferma che il Consiglio di Amministrazione è nominato e resta in carica per tre esercizi successivi a quello della nomina, quindi la sua scadenza è da porsi all'approvazione del Bilancio 205 e che fino ad allora il Consiglio di Amministrazione è da considerarsi in carica a tutti gli effetti di Legge. Ciò non è accaduto, i membri del Consiglio di Amministrazione hanno fatto pervenire al Revisore dei Conti una bozza di Bilancio, il Revisore dei Conti ha dato parere favorevole a questa bozza di Bilancio, nonostante tutto senza approvare il Bilancio 2015, il Consiglio di Amministrazione in data 15 aprile 2016 si è dimesso.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'Assessore Castelli per l'illustrazione, lascio la parola al Segretario Generale, che ci illustrerà i contenuti della deliberazione della Corte dei Conti n. 3 19.01.2016. Prego.

SIG. VITTORIO CARRARA (Segretario Generale)

Grazie, buongiorno a tutti. La deliberazione della Corte dei Conti 3/2016, perché la Corte dei Conti, la Corte dei Conti è la Magistratura che nel nostro ordinamento sovrintende alla verifica del rispetto delle norme contabili e presiede al controllo dei conti sia dello Stato che della contabilità pubblica degli Enti Locali e Regionali e di tutti gli Enti collegati al gruppo statale. Si divide in due parti: la sezione di controllo di cui è oggetto della discussione di oggi, che ha compito, appunto, di controllo della verifica operata dalle Pubbliche Amministrazioni e ha compiti anche di rilascio pareri, e la sezione giurisdizionale, detta anche Procura della Corte dei Conti, che è quella che, a seguito di eventuali segnalazioni da terzi, o dalla sezione di controllo, ove rilevi un danno erariale derivanti dalla violazione delle norme di contabilità pubblica, può istituire

istruttorie, eventualmente procedessi per chiedere il rimborso a coloro che sono considerati responsabili di danno erariale della quota in cui il Giudice deciderà poi che si è verificato effettivamente il danno.

La sezione di controllo ha inviato queste deliberazioni in base ad alcune norme, che riassumo brevemente: la Legge 131/2003 art. 7 comma 7, il Decreto Legge 171/2012 art. 3 comma E, e il Testo Unico degli Enti Locali, il Decreto legislativo 267/2000. La Corte stessa dice: la magistratura contabile ha sviluppato le verifiche sulla gestione finanziaria degli Enti Locali in linea con le previsioni contenute nell'art. 7, comma 7 della Legge 6 giugno 2003, n. 131, quale controllo ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità, che ha la caratteristica di finalizzare le verifiche della magistratura contabile all'adozione di effettive misure correttive da parte degli Enti interessati.

In base all'art. 148 bis, comma 3, del TUEL, qualora le Sezioni Regionali della Corte accertino la sussistenza di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno, gli Enti locali interessati sono tenuti ad adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione della delibera di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio, ovviamente qua non siamo in una situazione di squilibrio di bilancio, e a trasmettere alla Corte i provvedimenti adottati in modo che la magistratura contabile possa verificare, nei successivi trenta giorni, se gli stessi sono idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di Bilancio. In caso di mancata trasmissione dei provvedimenti correttivi o di esito negativo, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria. Come precisato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 60/2013), l'art. 1, commi da 166 a 172, della Legge n. 266 del 2005, introdotto dall'art. 3 del Decreto legge che abbiamo detto prima, hanno

istituito ulteriori tipologie di controllo, controlli che si collocano sulla legittimità e regolarità dei conti.

Qualora le irregolarità, esaminate dalla Sezione Regionale, non siano così gravi da renderne necessaria l'adozione della pronuncia di accertamento prevista dall'art. 148 bis comma 3 del Decreto Legislativo 267/2000, si è fatta funzione del controllo sui Bilanci di questa Corte, suggerisce di segnalare agli Enti anche irregolarità contabili non gravi, o meri sintomi di precarietà, soprattutto se accompagnate e potenziate da sintomi di criticità o da difficoltà gestionali, al fine di prevenire l'insorgenza di situazioni di deficitarietà o di squilibrio, idonee a pregiudicare la sana gestione finanziaria che deve caratterizzare l'Amministrazione di ciascun Ente. In ogni caso, l'Ente interessato è tenuto a valutare le segnalazioni ricevute e a porre in essere interventi idonei per addivenire al loro superamento.

Sostanzialmente è il nostro caso, la Corte ha rilevato alcune cose che a suo giudizio non sono in linea perfetta, come vedremo dopo con la norma contabile, e ci invia questa comunicazione, in maniera che il Comune, nell'ambito ovviamente nell'ambito della sua discrezionalità ed autonomia, possa procedere a verificare la questione e ad assumere, eventualmente, eventuali provvedimenti correttivi.

Entrando nel merito la deliberazione n. 3 sostanzialmente dice: innanzitutto i 200.000 euro a copertura delle perdite della Teatro Giuditta Pasta S.p.A., la delibera si divide in due parti, siccome sta analizzando i Bilanci 2012-2013 prima parla del pregresso, quando c'era la S.p.A., e poi dà indicazioni a quello che dovrebbe essere; questa parte qua è relativa al pregresso, al passato. Il Comune infatti aveva deliberato di coprire circa 200.000 euro di debiti ante risultato di Amministrazione, non potevano essere dati, perché la Società doveva rispondere solo con il suo patrimonio e il Comune non aveva alcun obbligo in merito, è il caso classico delle S.p.A., è vero che la Società era partecipata al 100% dal Comune, però segue ancora le norme civilistiche, come sapete una S.p.A. risponde solo con il suo patrimonio. Complessivamente, in ogni caso, al di là di queste coperture, nell'annualità

2011-2013 il Bilancio della Società era comunque in perdita di 143.000 euro. La Corte infatti dice, la sezione osserva che il principio generale in materia di responsabilità nelle Società per Azioni e in quelle a Responsabilità Limitata, è quello per cui per le obbligazioni sociali risponde soltanto la Società con il suo patrimonio, artt. 2325 e 2462 del Codice Civile. In particolare, l'art. 2495 stabilisce che dal momento della liquidazione, a cui segue la cancellazione della Società dal Registro delle Imprese, i finitori sociali non soddisfatti non possono più far valere i loro crediti nei confronti dell'estinta società, ma devono agire nei confronti dei soci fino alla concorrenza delle somme da queste riscosse sulla base del Bilancio finale di liquidazione. Il Codice Civile dice in sostanza, se chiudo la Società ma i soci hanno avuto degli utili, degli introiti, delle prebende in sede di liquidazione, i creditori non soddisfatti possono rivalersi su queste quote, al di là di questa ipotesi, non sussiste alcun obbligo per l'Ente Pubblico che detiene una partecipazione di farsi carico degli oneri passivi di una Società in liquidazione, rinunciando al limite legale dell'autonomia patrimoniale dell'organismo partecipato.

Lasciateli provvedere al ripiano delle perdite di liquidazione, va pertanto opportunamente e adeguatamente motivata, dando conto delle ragioni di vantaggio e di utilità che ne derivano, anche in considerazione del fatto che, nel caso di specie, era già stato deliberato lo scioglimento della Società e il trasferimento dell'Azienda alla Fondazione Teatro Giuditta Pasta. Il Legislatore, consapevole dei rischi connessi al finanziamento in favore di Società partecipate, ed è tutto il tema che leggerete anche, non in questi mesi, ma in questi anni sui giornali, ha introdotto un importante vincolo di finanza pubblica, con l'art. 6...

(Intervento fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia, il pubblico non ha al momento la possibilità di intervenire.

(Intervento fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Silenzio, per cortesia, sennò sono costretto a sospendere la seduta.

(Intervento fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Silenzio per cortesia, prego Dottor Carrara, prosegua.

SIG. VITTORIO CARRARA (Segretario Generale)

Dicevo comma 19, Decreto legge 78/2010, convertito nella Legge 122/2010, la norma stabilisce che sin dal perseguimento ...

(Intervento fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Siamo qua per capire quello che è stato e quello che sarà, adesso stiamo capendo quello che è stato, vi prego di prestare attenzione, sennò sono costretto a chiedere l'allontanamento dalla Sala, grazie.

SIG. VITTORIO CARRARA (Segretario Generale)

La norma, stabilisce che al fine del perseguimento di una maggiore efficienza delle società pubbliche, tenuto conto dei principi nazionali e comunitari in termini di economicità e di concorrenza, le Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della Legge 31 dicembre 2009, n. 196, siamo noi, non possono, salvo quanto previsto dall'art. 2447 del Codice Civile, effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle Società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti alle Società di cui al primo periodo a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'Amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei Conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma.

Dopo l'entrata in vigore della normativa di cui sopra, i movimenti di capitale dell'Ente Pubblico, sotto forma di aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito e rilascio di garanzie alla Società, a favore di perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali, sono consentiti solo se le relative somme sono vincolate alle attività previste dal contratto di servizio o alla realizzazione di investimenti, ovvero alle azioni conseguenti alla riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale, art. 2447 del Codice Civile, mentre resta esclusa qualsiasi

destinazione alla copertura di spese derivanti dalla gestione corrente, in tal senso alcune pronunce della Corte dei Conti, per esempio la Sezione Controllo Piemonte 119/2011.

Per cui, come abbiamo visto, il ripiano delle perdite, non poteva essere fatto al momento in cui si stava realizzando la liquidazione della Società.

La Corte va ancora avanti, il ripiano dice poteva essere fatto, in base al comma 19 che abbiamo visto prima e all'art. 2447 del Codice, in caso di rilancio societario, ovvero un piano industriale che però non si è realizzato, infatti la Società è stata chiusa, per cui questo piano di rilancio non c'era.

Dice infatti, rinvio all'art. 2447: tale ultima disposizione, disciplina le conseguenze della riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale, imponendo la convocazione dell'assemblea per deliberare la riduzione del capitale e in contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al tetto minimo, una trasformazione della società, in difetto la società si scioglie. Dunque, pur in presenza di società partecipata che per tre anni consecutivi abbia maturato perdite di esercizio la doverosa procedura imposta dall'art. 2447 rende possibile il superamento del divieto imposto dall'art. 6 comma 19.

Peraltro l'art. 6 comma 19, costituisce nei termini sopra indicati, una disposizione restrittiva, dettata specificatamente per le società pubbliche, che impone l'abbandono della logica del salvataggio a tutti i costi, di strutture e di organismi partecipate o variamente collegate alla Pubblica Amministrazione, che versano in situazioni di irrimediabile dissesto, non sono cioè ammissibili "interventi tampone" con dispendio di disponibilità finanziarie a fondo perduto, erogate senza un programma industriale o una prospettiva che realizzi l'economicità e l'efficienza della gestione nel medio e lungo periodo, e si richiama un'ulteriore deliberazione della Corte dei Conti. Ne deriva che la clausola di salvezza di cui all'articolo 2447 appare utilizzabile nell'ottica della continuità imprenditoriale e non della fase liquidatoria, in cui tale continuità è ormai esclusa.

Invero, se la norma vieta, alla ricorrenza di determinati presupposti, il trasferimento di risorse a società inefficienti, al di fuori delle prestazioni rese in virtù di contratti di servizio, a maggior ragione il divieto deve valere in una fase della vita sociale, quella della liquidazione, in cui la società ancora esiste ma non opera. Il rifinanziamento, pertanto, è ammesso solo nella prospettiva della prosecuzione dell'attività sociale, in coerenza con un programma industriale o un business plan di medio lungo periodo; di contro, la possibilità di effettuare finanziamenti straordinari è vietata nei confronti di società che non sono più in grado di proseguire, utilmente, la loro gestione caratteristica, e questa è la prima parte di cui poi vedremo successivamente la conclusione.

Fra le altre cose, oltre al ripiano dei 200.000 euro, c'era anche un contributo straordinario di euro 80.000, deliberato dalla Giunta Comunale, n. 92/2014, che non è all'interno della Convenzione, ma è stata riconosciuta in aggiunta a fronte di perdite ulteriori, che derivano dalla gestione di cui eventualmente si parlerà dopo. Inoltre, non rispettava, come abbiamo visto, il divieto di ricapitalizzazione perdite di gestione di natura commerciale.

Chiusa questa fase del pregresso, la Corte invece va a dire che cosa succede quando è entrata in essere la nuova Fondazione. La Corte infatti non vieta che il Comune dia dei contributi alla Fondazione, o comunque a tutte le iniziative culturali, altrimenti il Comune non avrebbe dato a nessuna attività culturale, a nessuna manifestazione, a nessun iniziativa alcun tipo di contributo, chiede però che ci siano dei limiti che riguardano ancora la contabilità pubblica, come prevede cioè la norma. La sintesi che dice la Corte infatti è: i contributi alla Fondazione non sono illegittimi, ma dove?, nella parte in cui non sono una perdita commerciale, cioè il Comune non può foraggiare società che sono in perdita di per se stessi, infatti dice: ma solo nella parte di copertura di squilibri di natura sociale e non commerciale, da definire puntualmente e preventivamente, cosa che per il momento non c'era, tanto è vero che il Comune indipendentemente dall'importo

del contributo dovrà riapprovare una convenzione, dove questi costi sociali sono puntualmente definiti, in sede di accordo o convenzione. Infatti la Corte dice: "con il contratto di servizio, l'ente disciplina i rapporti con il proprio ente strumentale per la gestione di uno o più servizi", infatti in questo caso la convenzione è equiparata ad un contratto di servizio. "A riguardo la Sezione ha già posto in evidenza la necessità, per il contratto di servizio, di garantire ex ante un equilibrio economico al soggetto partecipato" - Corte dei Conti Lombardia, Deliberazione 482/2013.

"In sostanza lo strumento negoziale deve correlare a priori gli obblighi di prestazione e i corrispettivi, così da far gravare sul finanziamento pubblico i soli costi sociali. In questo modo anche i servizi fisiologicamente in perdita possono raggiungere un trasparente equilibrio" - Sezione Regionale Puglia, 20/09/2012 - "posto che per quelli poco remunerativi, non appetibili per il mercato, le perdite potrebbero essere fisiologicamente - si pensi al caso del servizio del trasporto pubblico verso un paese disagiato e con pochi abitanti e utenti". Ovviamente in quel caso lì il costo del pullman è impossibile che sia coperto dal costo del biglietto, però è comunque giusto che ogni cittadino possa accedere al servizio di trasporto.

"Proprio al fine di garantire l'equilibrio economico-patrimoniale nella gestione del servizio e/o la trasparente emersione di perdite dovute ai costi sociali, è necessario - nel contratto di servizio - un'attenta regolazione ex ante dei diritti e degli obblighi delle parti, nel quale deve necessariamente inserito, stimando l'impatto dei ricavi da tariffe e dei trasferimenti fiscalizzati, l'obbligo del raggiungimento di un complessivo equilibrio economico-finanziario. La mera copertura di reiterate perdite" - è lo stesso concetto che dicevamo prima a proposito della SpA - "senza l'adozione di politiche correttive non appare conforme ai criteri di sana gestione finanziaria". Infatti questa delibera è stata trasmessa alla procura proprio per questo motivo qua, perché nei fatti, anche se è detto in linguaggio formale, si ravvisa che qualcosa non funziona.

Sempre la Corte dice: "per quanto sopra, l'agire del Comune negli esercizi 2012/2013" - che erano oggetto di verifica - "non pare confermare i principi di sana gestione finanziaria. A ciò", dicono, "si aggiunge che nel caso di specie, l'ente a cui il Comune ha affidato lo svolgimento del servizio è una Fondazione. A differenza delle partecipazioni societarie in cui il socio mantiene il diritto di concorrere alla distribuzione degli utili derivanti dall'attività di impresa oggetto di conferimento, che rimane titolare del credito alla quota del patrimonio che risulta dopo la liquidazione, nel caso della Fondazione - l'articolo 28 del Codice Civile - prevede, in caso di esaurimento sopravvenuto a scarsa utilità dello scopo, la trasformazione ad opera dell'Autorità Governativa in altra aderente alla volontà del fondatore. In alternativa il comma 2 prevede che, alla ricorrenza di determinati fatti, consegua la devoluzione dei beni a terze persone". Tradotto in linguaggio un po' più capibile: la quota di capitale funzionamento che era stata data all'inizio non può più essere retrocessa al Comune. Nel momento in cui la Fondazione si sciogla, dovrà essere data in attività analoghe o sostanzialmente benefiche. Il Comune però questa quota, non per scelta ma per il Codice Civile, la perde.

La Sezione ha poi trasmesso la Deliberazione per la pubblicazione sul sito comunale ai Revisori dei Conti, al Sindaco, per informare il Consiglio Comunale - cosa che è stata fatta, tutte queste cose sono state fatte - e alla Procura Regionale della Corte dei Conti per la valutazione degli estremi di danno erariale. Ha mandato cioè questa Delibera alla Sezione Giurisdizionale per verificare se c'è un danno erariale. Tra le righe il danno erariale - a opinione del Magistrato della Sezione di Controllo - equivale almeno a 280.000 Euro, cioè i 200.000 Euro che sono stati investiti a copertura delle perdite ante risultato di amministrazione della SpA e gli 80.000 che sono stati dati in via straordinaria con la Delibera della Giunta Comunale. Questo non significa che ci sarà un provvedimento giudiziale, perché è rimesso alla valutazione della Procura Regionale della Corte dei Conti se effettivamente esistano questi estremi di danno erariale. Non si

tratta pertanto di una sentenza, si tratta - anche se il termine tecnicamente non è troppo corretto - di un'opinione. Questa opinione viene rinviata alla Procura perché il competente soggetto - cioè il Procuratore - valuti se è effettivamente concorde con questa opinione.

I tempi sono lunghetti, per il momento non ci sono segnalazioni in merito, che mi risulti.

Vado a finire: "per cui la Corte, per questi motivi, accerta la presenza nei termini evidenziati dei sopramenzionati profili di criticità, con riferimento alla sana gestione finanziaria dell'ente. Dispone la trasmissione", come abbiamo detto prima, "richiama l'obbligo ai sensi dell'art. 31 del Decreto Legislativo 33/2013 che la presente pronuncia venga altresì pubblicata sul sito internet dell'Amministrazione Comunale nelle modalità di Legge". In sostanza non si tratta pertanto di una raccomandazione, ma dell'evidenza di un comportamento non contabilmente corretto e oggetto pertanto di segnalazione" - che nel linguaggio comune potremmo anche chiamare denuncia - "alla Procura Regionale". Ovviamente, su questa base, il Comune deve prendere provvedimenti e muoversi diversamente. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il Segretario Generale per l'illustrazione.

Lascio ora la parola all'Assessore Vanzulli per il proseguimento, prego.

SIG.RA PIERANGELA GIUSEPPINA VANZULLI (Vicesindaco - Assessore al Bilancio)

Buongiorno a tutti. Anche io leggerò la parte di mia competenza. Abbiate un po' di attenzione..

(interventi fuori microfono)

SIG.RA PIERANGELA GIUSEPPINA VANZULLI (Vicesindaco - Assessore al Bilancio)

Ma dovete sapere cos'è successo per capire il proseguo, altrimenti..
Allora, le dimissioni del Cda. Il Cda..

(interventi fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Lascio la parola al sig. Sindaco. Per cortesia, un attimo di silenzio.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie Presidente. Finché il pubblico possa spazientirsi, lo posso capire. Ma cari Consiglieri, allora, avete scritto di tutto e di più sulla stampa, in giro avete messo - o comunque qualcuno ha messo la voce che Fagioli vuole chiudere il teatro, questa Amministrazione vuol chiudere il teatro, adesso per capire e per far capire ai saronnesi qual è il contesto, mi spiace ma una spiegazione ai saronnesi qui presenti in sala e a chi ascolta per radio è utile darla.

Quindi ripercorre il percorso di ciò che è l'ente Fondazione, la convenzione, il bilancio, cioè che è stato anche con la Delibera della Corte dei Conti, è importante per capire le scelte future. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei signor Sindaco.

Lascio la parola all'Assessore Vanzulli. Il pubblico è invitato a rispettare il Regolamento, come lo fanno tutti i Consiglieri qui presenti. Vi ricordo che l'art. 22 norma la presenza del pubblico: "il pubblico può

assistere alle sedute che non siano segrete”, e questa non è il caso, “nello spazio ad esso riservato e non ostacolando il regolare svolgimento della seduta. Gli astanti seguiranno i lavori del Consiglio a capo scoperto, in abbigliamento confacente al decoro dell’Istituzione e in silenzio”. Il Regolamento non è stato inventato dal sottoscritto, per cui vi chiedo di astenervi.

(Interventi fuori microfono)

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

... Il signor Uboldi, si è autonomamente e liberamente estromesso dalla seduta. Proseguo: “bisogna rispettare il silenzio, con divieto di intervenire, fare schiamazzi, portare strumenti offensivi o esporre manifesti, striscioni o altri oggetti consimili. Ove il pubblico non si attenga alle disposizioni, il Presidente si avvale di norma della Forza Pubblica. Il Presidente richiama chi è causa di disordine e - dopo gli opportuni avvertimenti - può ordinarne l’espulsione dall’auditorio, fatti salvi ulteriori provvedimenti previsti dalla Legge”. Siccome spero di non dover arrivare a tanto e conto sulla vostra buona educazione, vi prego di prestare attenzione agli interventi che si susseguiranno e - se non siete interessati - nessuno vi obbliga a restare.

Lascio la parola all’Assessore Vanzulli per proseguire, prego.

SIG.RA PIERANGELA GIUSEPPINA VANZULLI (Vicesindaco - Assessore al Bilancio)

Il CdA - ai sensi del vigente Statuto della Fondazione - avrebbe dovuto rimanere in carica fino alla data di approvazione del Bilancio 2015. I componenti del CdA si sono dimessi...

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Noi non abbiamo ulteriori impegni per la giornata, per cui possiamo tranquillamente aspettare che il pubblico stia in silenzio. Grazie.

SIG.RA PIERANGELA GIUSEPPINA VANZULLI (Vicesindaco - Assessore al Bilancio)

I componenti del CdA si sono dimessi il 15 aprile 2016, solo 15 giorni prima della decadenza prevista dallo Statuto, senza aver approvato il Bilancio del 2015.

Il Presidente del CdA ha inoltrato il pre Consuntivo 2015 il 10 marzo 2016, quindi di quest'anno. Il Revisore dei Conti ha espresso parere favorevole all'approvazione in data 17 marzo 2016. Per norma il CdA avrebbe dovuto approvare il Bilancio 2015 della Fondazione entro il 30 aprile 2016.

Il Sindaco, con nota del 22 marzo 2016, ha comunicato al CdA: "dai documenti trasmessi in allegato alla citata nota, apprendiamo che la Fondazione ha predisposto una bozza di Bilancio consuntivo per l'anno 2015 con un risultato di gestione positivo per Euro 3.310,00, al netto delle imposte". La nota del Sindaco prosegue... "è possibile accertare che il risultato positivo della gestione 2015 è stato ottenuto dalla Fondazione con il contributo comunale di 260.000 Euro, stanziato dalla precedente Amministrazione e liquidato a saldo lo scorso mese di ottobre, e ha invitato il CdA "a procedere con tempestività alla chiusura dell'esercizio 2015, preso altresì atto del parere favorevole all'approvazione del bilancio della Fondazione per l'esercizio 2015 espresso dal revisore". La mancata approvazione del bilancio 2015. Nonostante i pareri favorevoli e gli inviti all'approvazione, il CdA ha scelto di dimettersi e di non approvare il bilancio 2015 venendo meno a quanto previsto dall'articolo 15 lettera C dello statuto. Articolo 15 dello Statuto: Poteri. Al Consiglio di Amministrazione spetta in particolare: punto C redigere ed approvare entro il 30 ottobre dell'anno in corso il bilancio preventivo ed entro il 30 aprile dell'anno

successivo il bilancio consuntivo. Nel comunicato diffuso dal CdA, il 18 aprile 2016, si legge "il Consiglio di Amministrazione ha deciso di non approvare il bilancio 2015 in segno di protesta e nella speranza di porre l'attenzione sul futuro di questa importante istituzione cittadina. Il preconsuntivo al 31/12/2015 della Fondazione si chiude con avanzo di Euro 3.309,67, dopo aver calcolato ammortamenti per Euro 19.741, e imposte IRAP per 1.679 Euro. Virgolette sempre, "la scelta di portare all'approvazione di questo Consiglio di Amministrazione il preconsuntivo 2015 è dettata dalle necessità di chiarezza della situazione economico finanziaria della Fondazione Giuditta Pasta. Si legge sempre nella lettera, il risultato delle elezioni per il Consiglio Comunale che ha visto prevalere le liste collegate ad un diverso soggetto politico e quindi la formazione di una nuova Giunta al Comune di Saronno, socio unico fondatore, ha creato più di una incertezza in merito all'entità del finanziamento in corso, e in conto esercizio per l'anno 2015". Sempre virgolettato "lasciando inevasa la richiesta della Fondazione di adeguamento dello stesso all'importo di 280.000 Euro previsto dalla rinnovata Convenzione vigente, anziché quello incassato di Euro 260.000, richiesta effettuata con lettera il 20 gennaio 2016, in allegato unitamente alla riscossione del contributo straordinario già deliberato dalla Giunta del Sindaco Porro per l'anno 2014. Tale importo sarebbe utile a ripristinare proquota l'importo del fondo di gestione previsto dalla legge regionale per la Fondazione, di Euro 52.000. Nominalmente presente nella posta patrimoniale del bilancio ma effettivamente ridotto a 5.452,61 Euro al 31 dicembre 2014. La richiesta della Fondazione del 20 gennaio 2016 non è rimasta inevasa, ma è stata puntualmente riscontrata con nota a firma del Sindaco in data 4 marzo 2016, nella nota si precisa che: la vigente convenzione prevede all'articolo 3 la concessione da parte del Comune di un contributo fino ad un massimo di 280.000 Euro. Nella nota si precisa che agli atti del Comune non risulta alcuno provvedimento deliberativo con il quale viene determinato in Euro 280.000 il contributo da concedere per l'anno 2015. Di conseguenza è possibile fare riferimento esclusivamente al Piano Esecutivo di Gestione

approvato con deliberazione di Giunta Comunale numero 80 del 23 aprile del 2015 che ha previsto uno stanziamento a favore del teatro di 260.000 Euro." Delibera del 23 aprile 2015. Considerato che per l'anno 2015 il contributo previsto è stato interamente liquidato ne consegue che il Comune nulla deve alla Fondazione, tanto più che agli atti non risulta alcuna istanza da parte della Fondazione che dimostri la necessità di integrare il contributo inizialmente previsto a seguito di maggiori attività culturali richieste dal Comune durante l'esercizio 2015. Il fondo di gestione della Fondazione, ha subito fino dal bilancio 2012, un drastica riduzione. Il fondo di gestione iniziale erano 52.000 Euro. Il fondo di gestione al 31/12/2011 38.826, per una perdita di 13.000 Euro, non leggo i rotti. Fondo di Gestione al 31/12/2012 4.083, perdita, derivanti da una perdita di 34.742 Euro. Fondo di gestione al 31/12/2013, 6.063, derivante da un utile di 1.980 Euro. Fondo di Gestione al 31/12/2014 5.472, a fronte di una perdita di 680 Euro. Fondo di gestione al 31/12/2015 8.762 a fronte di un utile di 3.310 Euro. Agli atti del Comune non risulta alcuna richiesta specifica con la quale la Fondazione chiede al Comune di integrare il Fondo di Gestione. A questo punto il CdA poteva approvare il bilancio, la risposta è sì, in maniera inequivocabile. Sì, perché il preconsuntivo chiude la gestione del 2015 con un utile di 3.310 Euro, sì, perché il Revisore dei Conti ha espresso parere favorevole, sì, perché il bilancio tiene conto del contributo comunale previsto e liquidato di 260.000 Euro, sì, perché la riduzione del Fondo di Gestione non deriva da una perdita di gestione riferita all'anno di competenza. Sì, perché il CdA aveva già proceduto all'approvazione dei bilanci degli anni 2012, 2013 e 2014, con una giacenza del Fondo inferiore a quella del 2015. Sì, perché l'Amministrazione Comunale con nota del 22 marzo 2016 ha preso atto dell'esiguità del Fondo e invitato comunque il CdA ad approvare comunque il bilancio 2015. Sì, perché l'Amministrazione comunale non ha mai messo in discussione o contestato o criticato l'attività culturale svolta dalla Fondazione durante il 2015. Nel mese di ottobre 2015 durante le riunioni con il CdA l'Amministrazione ha fornito i propri indirizzi, primo nessuna

variazione di programmazione dell'attività culturale per la stagione 2015 2016, a quel momento già avviata, secondo per l'anno 2016 incrementare e diversificare l'attività culturale del teatro, terzo potenziamento del teatro come polo culturale con il coinvolgimento delle associazioni cittadine.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'Assessore Vanzulli per l'esposizione, lascio ora la parola al signor Sindaco, prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie Presidente. Allora fino a qui abbiamo visto cosa? Che come dicevo prima, c'è un ente Fondazione che ha una propria autonomia di bilancio di gestione, c'è una Convenzione che va a normare quello che sono i rapporti tra l'ente Comune e l'ente Fondazione dove si dice che ci può essere un contributo da parte del Comune fino ad un massimo di 280.000 Euro, quindi ci sta tutto tra zero e 280.000 Euro, e che attraverso anche, a seguito anche ad un incontro che ho chiesto alla Corte dei Conti, emerge bene quello che deve essere il rapporto tra Comune ed ente Fondazione, ovvero un rapporto di una sorta di cliente fornitore. Cioè il Comune va a contribuire per quelle spese, a quelle iniziative che chiede come fosse un cliente ad un fornitore, alla Fondazione Teatro. Quindi a seguito di una riunione del 20 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha inoltrato una bozza di bilancio per l'anno 2016, all'interno del documento, inoltrato il 23 novembre 2015, non viene fatto alcun riferimento agli indirizzi forniti dall'Amministrazione. La bozza prevede per l'anno 2016, un contributo comunale di 280.000 Euro, massimo previsto dalla convenzione come dicevo. E la risposta del CdA agli indirizzi dell'Amministrazione sull'anno 2016, è stato che tale importo è superiore ai contributi annuali di 260.000 Euro assegnati in fase di previsione nel corso degli anni precedenti, la richiesta di 280.000 Euro è avanzata senza fornire

alcuna motivazione delle spese relative. Il documento presentato non è rispondente agli indirizzi dell'Amministrazione, e dunque non può essere in alcun modo considerato procedibile, ovvero come spiegato precedentemente, cosa ci deve essere nel rapporto tra Comune e Fondazione? Una linea di indirizzo, una richiesta di programmazione su quella quota che il Comune intende erogare per determinati servizi, che possono essere quelli legati alle scuole agli studenti, piuttosto che altre iniziative particolari, ma in questo caso non viene data una spiegazione di come c'è intenzione di spendere. Quindi con comunicazione del 4 febbraio del 2016, l'Amministrazione ha nuovamente ribadito la necessita da parte della Fondazione di porre in atto iniziative volte ad incrementare l'autonomia economica della gestione del teatro Giuditta Pasta, attraverso il potenziamento dell'attività culturali. Quindi attraverso il potenziamento non attraverso la chiusura del teatro. In particolare è stata evidenziata la necessità di aumentare la copertura dei posti in sala. Allora viene data comunicazione al Comune che la copertura dei posti in sala ha un coefficiente diciamo del 70%, quindi c'è un 30% di poltroncine, quindi di biglietti invenduti. Questi dati forniti all'epoca, quindi attraverso politiche commerciali più aggressive comprendenti offerte promozionali e prezzi last minute, così da avvicinare agli spettacoli teatrali un maggior numero di persone possibile. In aggiunta alla proposta teatrale, si è altresì suggerito di utilizzare le date libere per l'effettuazione di altre attività culturali, comprendenti ad esempio concerti di musica classica, recital lirici, esibizioni di musica leggera. Quindi un incremento della attività, non una riduzione dell'attività. Con la medesima nota si è chiesto alla Fondazione di evidenziare nella proposta di bilancio del 2016 i cosiddetti costi sociali, da compensare il contributo comunale. Perché altrimenti non c'è giustificazione, cioè non possiamo erogare quei danari senza quelle motivazioni. Con nota del 15 febbraio 2016 la Fondazione ha respinto integralmente gli indirizzi dell'Amministrazione, reclamando in primo luogo la propria autonomia, quindi allora da un lato si richiama l'autonomia, però si vuole gestire l'autonomia con i soldi dei

saronnesi. Allora la Fondazione nella sua autonomia programma tutto ciò che è previsto dallo statuto della Fondazione, il Comune però nel momento in cui va ad erogare dei danari, che si chiami Fondazione Teatro, o qualsiasi altro ente, al quale il Comune va ad erogare dei fondi, il Comune ha il dovere e l'obbligo di verificare come vengono spesi quei danari. Quindi a reclamo della propria autonomia, ribadendo che la richiesta della Fondazione per l'esercizio 2016 è ed era quello del contributo di esercizio di 280.000 Euro, massimo previsto, necessario per far fronte alle spese di struttura e del personale che avrebbe permesso di garantire ex ante un equilibrio economico. Allora qui si va proprio contro a quelle che sono le indicazioni della Corte dei Conti. Cioè non è il Comune a dover garantire le spese di gestione della Fondazione, ma il Comune garantisce quelli che sono definiti costi sociali. Allora come già specificato in premessa perché tutta l'attività da questo svolto rientra nell'ambito di un unico servizio indivisibile alla collettività svolto per conto del Comune di Saronno, e il contributo stesso riguarda l'intera copertura dei cosiddetti costi sociali da lei richiamati. Bene però vanno specificati. Alla citata nota il CdA della Fondazione non ha allegato alcun programma culturale da condividere con l'Amministrazione, né alcun prospetto economico, quindi c'è una richiesta di 280.000 Euro per l'anno 2016 ma senza alcun dato a spiegare e a motivare questa richiesta. Le previsioni del bilancio comunale, con lo scopo di garantire la continuità dell'attività culturale del teatro questa Amministrazione pur in mancanza di una risposta concreta da parte del CdA del teatro, e i propri indirizzi di politica culturale, ha riservato la somma di 210.000 Euro nel proprio bilancio di previsione dell'anno 2016. Questo non è il bilancio della Fondazione, questi sono i quattrini che questa Amministrazione ha intenzione di erogare all'ente Fondazione Teatro in scambio di servizi che la Fondazione farà per la cittadinanza. Con nota del 4 marzo 2016 il Comune ha nuovamente sollecitato la Fondazione a voler fornire entro 15 giorni dal ricevimento della presente la documentazione dimostrativa dei costi sociali stimati per l'anno in corso, al fine di poter correttamente determinare l'importo a

carico del Comune di Saronno, ovvero quella stima, quei 210.000 Euro sono una stima, visto che non c'è possibilità di capire cosa ha intenzione di fare la Fondazione. Anche in questa occasione le richieste del Comune sono state contestate da parte del Presidente del CdA della Fondazione. Con nota del 10 marzo 2016 il Presidente del CdA nel respingere le richieste del Comune ha altresì sottolineate, virgolettato, "di contro, pretendere di amministrare e rilanciare il teatro con un inadeguato contributo che non copre i costi fissi non comprimibili è pura follia", qui si continua a parlare di costi fissi della gestione della Fondazione, e finché mi si mette nero su bianco questa motivazione, io rischio, cioè io rischio, il Comune rischia di cadere nel danno erariale, come dice la Corte dei Conti. Quindi la questione di rapporti, come spiego e come cerco di dire sempre attraverso gli organi di stampa e in qualsiasi occasione, che è una questione di rapporti tra due enti, perché ci sono delle Normative che prevedono come debbono essere gestiti questi rapporti e che i quattrini erogati da parte del Comune debbono essere fatti seguendo le normative vigenti, altrimenti poi se un mattino dovessero prendere, dovessero arrivare i Carabinieri e portarmi via, poi voi cosa andrete a pensare? Eh chissà il Sindaco Fagioli cosa ha fatto con i soldi dei saronnesi, no, poi sono proprio queste le cose su cui bisogna stare attenti. E non porta da nessuna parte se non ad abbandonare il campo e a lasciare il compito ad altri amministratori. Nasce però il dubbio che sia stata scritta una commedia ad arte da rappresentare nelle pubbliche piazze della città saronnese, in una logica di cultura populistica, per dimostrare che l'attuale Amministrazione da lei rappresentata sia capace di costringere gli attuali Amministratori del teatro a fare le valigie perché incapaci di amministrare. Allora e nessuna mia dichiarazione e nessuno mio incontro ho mai puntato il dito su CdA sui membri del Consiglio di Amministrazione e sul Presidente, mai ho criticato il loro operato. Mentre sono sotto gli occhi di tutti i risultati di gestione volti a razionalizzare i costi e ad incrementare i ricavi, sino a raggiungere l'avanzo di bilancio come risulta dal preconsuntivo 2015 allegato, Sarebbe stato più semplice sostituirci come

da noi richiesto nel mese di ottobre. Allora e qui ci richiamiamo al discorso precedente, allora, il CdA era in carica ed è rimasto in carica, non ho chiesto le dimissioni, perché avrei dovuto? Ho detto ai membri del CdA uscente che avendo loro preparato la stagione teatrale 2015-2016, mi sembrava corretto sia da un punto di vista della gestione dell'ente Fondazione, quindi per il buon andamento della gestione della stagione teatrale, ma sia anche per il rispetto del loro operato, fare in modo che loro potessero compiere il loro mandato fino alla approvazione del consuntivo 2015. Le affermazioni sopra riportate non possono in alcun modo essere condivise, perché il CdA non ha fornito alcuna dimostrazione circa la congruità del contributo necessario per il 2016, nel rispetto delle indicazioni del Comune, perché il contributo del Comune non può essere rivolto a coprire i costi fissi del teatro, che al contrario devono essere assorbite dal botteghino. Le affermazioni sopra riportate non possono in alcun modo essere condivise, perché l'Amministrazione non ha mai espresso la volontà di far dimettere un CdA, come vi accennavo che in ogni caso avrebbe concluso il suo mandato con l'approvazione del bilancio 2015, da effettuarsi entro il 30 aprile 2016, e perché ad ottobre il CdA si riteneva decaduto e per poter procedere alla sua sostituzione avrebbe dovuto dimettersi, visto che l'Amministrazione non ha mai in alcun modo messo in discussione le attività della Fondazione nel 2015.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor Sindaco per l'intervento, prima di lasciare la parola per il proseguimento, ricordo ai cittadini che sono in aula e che sono entrati nel frattempo che è possibile iscriversi a parlare recandosi presso il banchetto che c'è alla vostra destra in fondo all'aula. Lascio la parola all'Assessore Vanzulli per il proseguimento dell'illustrazione, prego.

SIG.RA PIERANGELA GIUSEPPINA VANZULLI (Vicesindaco - Assessore al Bilancio)

Allora passiamo alla gestione economica del teatro, eccolo lì, allora vediamo a questo punto io leggerei 2014 2015 non starei a leggere tutti i numeri. Allora il valore della produzione nel 2014 era 1.085.000 Euro, nel 2015 è 873, il costo totale della produzione nel 2014 era 1.067.000 nel 2015 864. Poi abbiamo il costo del personale, abbiamo avuto una riduzione perché dal 2013 al 2014 siamo passati da 8 unità a 7, comunque nel 2014 sono 312.000 Euro nel 2015 251. Abbiamo avuto quindi, e questa riga va vista tutta, una perdita di esercizio nel 2012, un utile di 34.000 Euro, un utile nel 2013 di 1.980, una perdita di 611 nel 2014 e un utile di 3.310 nel 2015. Il patrimonio netto che poi è il fondo di dotazione nel 2012 era 4.000 Euro, nel 2013 6, nel 2014 5 e nel 2015 8.763. Poi sotto c'è riportato il contributo del Comune di Saronno, nel 2012 280, nel 2013 340, nel 2014 315 e nel 2015 216, 260 scusate, io comunque è dalle 9 che parlo di numeri, scusatemi ma a volte mi va insieme anche un po' la vista. Dunque per quanto riguarda i dati, allora mi sono fatta fare dagli uffici tutti i trasferimenti e i contributi a favore del teatro Fondazione Giuditta Pasta, dall'anno 2010 all'anno 2015, le uscite per quanto riguarda il Comune di Saronno sono state 2.179.576,08 Euro. Proseguendo con la tabella che abbiamo in visione, c'è la parte scritta che dice che i dati della tabella evidenziano i risultati della gestione ottenuti nel 2015, la riduzione del valore della produzione di circa 200.000 Euro, rispetto al triennio precedente, compensato da pari riduzione del costo della produzione. La riduzione del numero e del costo del personale, la determinazione di un utile di esercizio nonostante la riduzione del contributo comunale. Questa tabella invece ci fa vedere gli spettatori che nella stagione 2015 2016 sono 27.412, più o meno sono uguali tranne che nella stagione 2013 2014 c'è stato un calo di spettatori nelle due stagioni successive, cioè si è passato da 29.811 a 27.161 a 27.412, poi naturalmente ci sono tutti i dati che riguardano gli abbonati, poi ci sono i dati, i biglietti gratuiti e i biglietti che sono stati staccati. Questo è un dato

importante perché nella stagione 2013 2014 c'erano 19.155 biglietti, nel 2014 2015 17318, e nella stagione 2015 2016 17.783. Durante la stagione 2015 2016 il numero degli spettatori nonostante la riduzione del valore della produzione non si è ridotto rispetto alla stagione precedente. Il numero dei biglietti venduti singolarmente è divenuto pressoché uguale a quello degli abbonati, gli abbonati per il 30% circa residenti a Saronno costituiscono il 35% del totale degli spettatori. Nella tabella successiva abbiamo gli spettacoli divisi secondo prosa, varietà, danza, opera, operetta, prosa blu, fuori abbonamento, senza tempo, teatro ragazzi e teatro scuola, e però la tabella che mi interessa è quella successiva. Comunque leggo la parte qui sotto, durante il periodo dal 3/5/2015 al 13/9/2015 si sono svolti 5 eventi della stagione estiva che hanno registrato numero 325 spettatori che aggiunti ai 27.087 della tabella assommano a complessivi 27.412 spettatori come è indicato nella diapositiva precedente. Allora la tabella che arriva adesso mi interessa per un dato, allora in questa tabella vediamo i cache che sono stati pagati alle compagnie, i totali degli incassi e poi i vari costi della SIAE, dei vigili del fuoco delle maschere e le differenze, come potete vedere, se vedete la parte finale dei cache e il totale incasso netto c'è una differenza in positivo di 28.444 Euro, e guardate singolarmente i cache e i totali dell'incasso netto, per esempio, il teatro ragazzi, a fronte di un costo a cache di 8.500 Euro ha avuto una entrata di 15.000 Euro, quello del teatro delle scuole ha avuto una uscita di 15.000 e un totale incasso di 23.000. Questi dati sono dati importanti per il futuro, nel senso di come impostare nel divenire la programmazione, che non vuol dire sacrificare dei, non so, degli spettacoli di cartellone di grande importanza, ma vuol dire anche dare priorità, non dico priorità, ma dare grande spazio a questo tipo di programmazione che vede comunque entrare dei maggiori incassi. I dati riportati in tabella dimostrano che a cache alti non corrispondono maggiori incassi, la diversificazione verso generi di attualità e verso i più giovani comporta un elevato rapporto introiti costi. E poi arriviamo all'ultima tabella che è la tabella che praticamente riprende quella iniziale del valore

della produzione del costo totale, in cui poi alla fine c'è il contributo complessivo del Comune di Saronno, e c'è poi anche il contributo straordinario nella penultima riga del Comune di Saronno che non era riportato nell'altra tabella, in cui si dice che nel 2012 non c'è stato un contributo, nel 2013 80.000 Euro, nel 2014 50.000 e nel 2015, come è già stato ampiamente ripetuto non è stato chiesto nessun contributo straordinario e il Comune ha erogato la somma di lire 260.000.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'Assessore Vanzulli per l'esposizione e lascio la parola all'Assessore Castelli per l'ultima parte dell'illustrazione.

SIG.RA LUCIA CASTELLI (Assessore all'Istruzione e Cultura)

Grazie Presidente. Veniamo all'oggi, abbiamo sentito che per l'anno 2016 vi è a bilancio uno stanziamento di 210.000 euro, tuttavia per valutare la correttezza della previsione è necessario determinare con precisione i costi sociali, i costi riferibili alle attività culturali concordate con l'Amministrazione Comunale di Saronno che non possono e non riescono ad essere supportati dalla Fondazione Giuditta Pasta. A parere del CdA dimesso e a parere di alcune parti politiche, la somma di 210.000 Euro non è affatto sufficiente per permettere al teatro di sopravvivere e dunque secondo costoro, il teatro di Saronno chiuderà. È fuori dubbio che si tratti di affermazioni strumentali, che di certo non fanno bene al teatro Giuditta Pasta, né alla cultura saronnese, anzi la strumentalizzazione della realtà ha innescato un utile e ingannevole polemica e ha dato luogo alle dimissioni del CdA. Non è intenzione dell'Amministrazione Fagioli chiudere il teatro, l'intenzione della attuale Amministrazione è va proprio nell'opposta direzione, si deve rilanciare il teatro anche alla luce dei positivi risultati raggiunti nell'anno 2015, chi sostiene che l'intento dell'attuale

Amministrazione non sia questo sta strumentalizzando la circostanza, fuorviando i cittadini saronnesi e il pubblico affezionato del nostro teatro, che continua ad affermare che questa Amministrazione vuole chiudere il teatro lo fa senza ben conoscere il bilancio della Fondazione Giuditta Pasta, infatti un esame approfondito della gestione 2015 mostra come sia possibile probabilmente attuare una più oculata gestione senza che ciò vada ad impoverire da un punto di vista qualitativo e quantitativo le iniziative culturali offerte. Come precisato poc'anzi quando ho illustrato lo Statuto della Fondazione, il CdA avrebbe dovuto decadere dopo l'approvazione del bilancio del 2015, approvazione prevista entro il 30 di aprile 2015, nel successivo mese di maggio 2016 avrebbe dovuto essere nominato il nuovo CdA. L'approvazione è prevista entro il 30 di aprile 2016, non 2015. Le dimissioni anticipate del CdA in carica avvenute il 15 aprile 2016, non hanno comportato alcun turbamento alla vita della Fondazione, in quanto tempestivamente è stato nominato un nuovo CdA. I componenti di nomina nuova dovranno ahimè rapidamente esaminare ed approvare il bilancio 2015, bilancio che si ricordi non è stato approvato dal precedente CdA, nonostante l'ottenuto parere favorevole del Revisore dei Conti, e dovranno mettere a punto il programma 2016 in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Si rende noto inoltre che sebbene non siano ancora stati determinati i costi sociali, posti a carico del Comune, nei primi mesi dell'anno 2016, la Giunta ha già assegnato alla fondazione Giuditta Pasta una somma in acconto pari ad Euro 80.000, ciò per garantire la continuità economica della gestione del teatro. E dunque atteso che il CdA ha il compito di programmare le attività della Fondazione secondo quanto è stabilito dallo Statuto, che esiste una Convenzione che regola i rapporti tra Amministrazione e Fondazione, che l'Amministrazione riceve dei servizi dalla Fondazione. Atteso tutto questo l'Amministrazione ritiene che questi servizi debbono essere informati ai seguenti obiettivi, possiamo leggerli insieme con le slide alle mie spalle. Mantenere il livello qualitativo delle rassegne teatrali raggiunto nell'anno 2015 contenendo i costi dei cache; incrementare le attività del teatro rivolte alle scuole;

incrementare le attività del teatro ragazzi; incrementare le attività fuori abbonamento; incrementare il cartellone degli spettacoli di varietà; promuovere le attività culturali delle associazioni cittadine; incrementare l'utilizzo della sala del teatro nelle date libere per l'effettuazione di altre attività culturali comprendenti ad esempio concerti di musica classica, recital lirici, esibizione di musica leggera; promuovere i progetti riguardanti corsi di canto lirico di alta levatura e di concorsi musicali; aumentare la copertura dei posti in sala attraverso politiche commerciali più aggressive, comprendenti offerte promozionali, pacchetti per gruppi culturali e prezzi last minute, così da avvicinare gli spettatori teatrali agli spettacoli teatrali un maggior numero possibile di persone; redigere nel rispetto degli indirizzi forniti dall'Amministrazione il programma della stagione 2016 2017, evidenziando le singole proposte culturali e le iniziative che per loro natura non potranno essere compensate da introiti frutto della vendita dei biglietti e che di conseguenza dovranno essere sostenute dal contributo del Comune.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio l'Assessore Castelli. È giunto il momento del dibattito tra il pubblico che i Consiglieri Comunali. Io ho iscritto a parlare il signor Mario Monti che invito nella postazione qua davanti a me, la prima libera alla vostra destra, dove lampeggia il microfono. Ha 5 minuti di tempo, come previsto dal Regolamento per la sua esposizione. Prego.

SIG. MARIO MONTI (Pubblico)

Spero di... innanzitutto buongiorno a tutti, quindi, la cosa che diciamo mi spinge ad intervenire è che io sono nettamente contrario a qualsiasi forma di demagogia diciamo, venga sfruttato un argomento. Io sono molto sensibile, diciamo, a questi tipi di procedure, soprattutto anche in

presenza di un teatro che porta il nome di una grande soubrette, una grande artista come è Giuditta Pasta, quindi, sicuramente bisognerà trovare la quadra per questo teatro e nessuno è autorizzato, secondo il mio modesto parere, a mettere le bandierine per cui io sono arrivato per primo, io sono arrivato dopo. Si prendap ... (1,36) e da qui si riparte per risolvere una volta per tutte questo problema, che sicuramente è un teatro famoso. Vi parla uno che è 56 anni che sono iscritto al Sindacato, quindi anche come volontario dirigo la disoccupazione della CISL di Milano, 5.000 presenze che avvengono all'ufficio dove sto io all'anno, come volontario. Quindi la roba è pesantissima, al primo intervento diciamo che è stato fatto, voglio ricordare, perché non è solamente il Giuditta Pasta che perde lavoro ma tutte quelle fabbriche negli ultimi dieci anni, che a Saronno hanno perso il posto di lavoro, e il sottoscritto diciamo che ha partecipato a picchetti sulle portinerie, per ben 30 anni, tutte le fabbriche di Sesto San Giovanni io vedo molto desolante che si sia stato fatto nulla quasi diciamo, dov'era l'Opposizione, dove era il Governo Cittadino in un caso come questo? Sicuramente bisognerà coinvolgere, diciamo anche questo momento duro per tutti di gente che tira la cinghia, io sono uno fra quelli, tra l'altro, che tira la cinghia per momenti sbagliati in momenti brutti della propria vita, per lavori diciamo propri, quindi non degli altri. Ma sicuramente non mai demordo, quindi non ho mai tirato indietro di fronte a chi aveva delle problematiche anche, strumentalizzare, come è stato fatto nell'intervento iniziale, portando una clack che disturbava, io non sono riuscito a capire bene che cosa diceva i relatori qua, perché c'era un gruppo di persone che disturbavano in maniera artatamente scientifica, questo non va assolutamente bene, capito? Te lo dice uno che è 56 anni che è iscritto al sindacato, 56, puoi controllare, sono 7 anni che risiedo a Saronno, ma ritengo Saronno la mia città perché essendo nato a Lazzate, quindi i servizi erano quelli di Saronno, l'ospedale, diciamo anche, per cui meno demagogia in questo Consiglio Comunale ma battaglie serie, che sicuramente di battaglie serie da fare ce ne sono tante, la demagogia non porta da nessuna parte. Innanzitutto

il Governo deve smetterla di tagliare i Comuni le risorse che potrebbero andare al Giuditta Pasta. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie, per cortesia. Grazie a lei signor Monti. È iscritto a parlare la signora Patrizia Omati, e successivamente si prepari Roberto Strada. Prego signora Omati.

SIG.RA PATRIZIA OMATI (Pubblico)

Buongiorno a tutti, io sono Patrizia Omati, sono una delle persone che faceva parte del CdA uscente. E quindi volevo chiarire un attimo come sono andate le cose perché alcuni passaggi che qui sono stati riportati sono stati riportati con una accezione che non mi trova d'accordo. Può darci che non ci siamo capiti, rimango nell'ottica dello stile che il Consigliere Gilardoni ha richiesto. Allora il CdA uscente correttamente ha segnalato a questa Amministrazione che pensava di essere già dimissionario perché nell'iscrizione alla Camera di Commercio era riportato che questo CdA doveva essere in carica fino all'approvazione del bilancio 2014. Se l'Amministrazione ha dato una interpretazione differente, e noi abbiamo chiesto una interpretazione da parte del notaio insieme a voi, ci siamo confrontati. L'Assessore Castelli non c'era ma il signor Sindaco sì, e ne abbiamo parlato, tant'è che ci siamo anche detti che quel codicillo aveva una interpretazione che era davvero poco corretta e andava delineato una volta per tutti, quindi non è che questo CdA in qualche modo ad un certo punto, ha deciso che voleva questionare sul nulla. Per essere corretta rispetto alla propria funzione, voleva che questa funzione fosse legittimata. Questo è il primo passaggio. Ci siamo confrontati ripetutamente, abbiamo fatto molti incontri signor Sindaco e durante quegli incontri lei ha portato delle linee guida, sulle quali noi abbiamo segnalato le nostre, i nostri dubbi. Faccio

presente che nel CdA uscente c'erano persone che lavoravano, avevano avuto esperienza nel campo del teatro, abbiamo il nostro direttore artistico che insegna alla Civica di Milano, e il nostro Presidente che per 40 anni è stato colui che ha diretto il personale alla Scala di Milano, per cui in coscienza noi abbiamo detto che due questioni non ci trovavano d'accordo, alcune indicazioni che sono state date e che, come dire, spesso le persone che prendono cariche all'inizio, su istituzioni poco conosciute possono nell'entusiasmo portare alcune informazioni, animate davvero da buona voglia, ma chi da questa parte lavora da 4 anni dentro quella struttura e altre persone avendo più esperienza, su questo hanno dovuto dire quello che pensavano perché altrimenti non si capisce per quale motivo un Comune chiede a delle persone di amministrare una istituzione se non le ritieni competenti. A questo punto li amministra il Comune e finito il cinema, sarebbe stato poco corretto in questo senso dibattere. Altra cosa, abbiamo continuato il nostro lavoro, abbiamo detto chiaramente, l'avevo detto io, ne ho parlato con lei, e lei tra l'altro mi ha chiesto se io avevo delle preclusioni a lavorare con l'Amministrazione che non era quella che mi aveva eletto, e io le ho detto no, perché gli amministratori sono al di sopra delle parti, e per il bene del teatro io avrei lavorato e collaborato tranquillamente con questa Amministrazione premesse però chiaramente di potersi comprendere su alcuni passaggi. E le ho anche detto che noi ritenevamo, rispetto alla struttura che avevamo all'organizzazione in termini di qualità e di proposta che meno di quei soldi non avremmo potuto garantire il lavoro, come dire con la qualità che abbiamo sempre fatto, però le ho anche detto che se qualcun altro è in grado di farlo, è molto più giusto che noi ci togliamo, io non ho mai parlato che questa Amministrazione volesse chiudere il teatro, mai, ho detto che c'è una cosa per me più pericolosa, per quello che vedo io, e che è andare a poter inficiare una qualità. Quindi questo tanto per, e alla fine si è continuato a dire questo CdA poteva approvare, poteva approvare, aveva il consenso di tutti, ma non è questo, noi sapevamo benissimo che potevamo approvarlo e faccio presente che abbiamo chiuso in passivo, cioè in attivo,

ma abbiamo deciso di non approvarlo, perché noi dovevamo restituire il nostro operato a questa Amministrazione, ma soprattutto alla cittadinanza, e se noi abbiamo una preoccupazione ci sembra corretto dirlo. Se altri su questo fanno altre interpretazioni non è compito nostro. Per finire sullo stile, non trovo tanto corretto, oppure può essere fuorviante riportare tante cose che sono state riportate estrapolandole, ci sono state estrapolati dei pezzi di comunicazione con il vecchio CdA, però non sono state riportate tutte, sono state riportate delle informazioni incomplete, abbiamo visto ad esempio nelle tabelle che c'è stato su un anno il pubblico che è stato diminuito, sì, però non abbiamo detto, al contempo che ci sono state 7 recite in meno, vorrei pensare che questa è stata solo una svista perché altrimenti occupato una ora e mezza di codicillo e comunicazioni che non sono complete, che sono state interpretate mancanti delle parti.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio la signora Omati, invito il signor Strada all'intervento, successivamente è iscritto a parlare il signor Alessandro Galli. Prego signor Strada.

SIG. ROBERTO STRADA (Pubblico)

E grazie. Allora Roberto Strada, Movimento 5 Stelle. Allora innanzitutto devo dire che, permettetemi una chiosa iniziale, non è così che si fanno i Consigli Comunali aperti, allora d'accordo, avevate mille modi per poter spiegare e raccontare la città qual'era il vostro punto di vista e come funzionano le cose. Tenere un'ora e mezza di interventi dell'Amministrazione in un Consiglio Comunale aperto è scorretto, sbagliato e non è partecipazione, questo ci tengo a dirlo, perché se partiamo con il piede sbagliato. È giusto insomma sottolineare che così non si fa. Detto questo va beh, noi oggi abbiamo volantinato una nostra posizione e volevo rimarcare

alcuni passaggi, perché nel corso di tutti questi anni, il teatro non è stata una passeggiata o una bella stagione teatrale continua. Della serie i Consigli di Amministrazione che si sono avvicendati in tutti questi anni, sono Consigli che si sono avvicendati senza trasparenza, con questioni complicate alle spalle e questa cosa bisogna ricordarla, perché se è giusto pretendere che il teatro continui la sua attività, è giusto anche ricordare che nel passato tante cose non hanno funzionato veramente. Nei Consigli di Amministrazione, io vorrei citare solo alcune piccole cose, perché l'ultima stagione 2013/2014 per esempio, e prendo questa perché era la stagione che governavano quelli che hanno chiesto questo Consiglio Comunale aperto, in quegli anni lì, anche all'interno del maggior Partito di Maggioranza, cioè il Partito Democratico, c'erano delle grosse polemiche sulla questione teatro, che sono ancora riportate, se voi andate a guardare i media di allora, trovate gli articoli, sì, i **(1,47)** sono del Partito Democratico o sono un altro Partito?

(interventi fuori microfono)

Non sono del Partito Democratico.

SIG. ROBERTO STRADA (Pubblico)

Ah, adesso mi dicono che non sono del Partito Democratico, nel 2013 2014 appartenevano al Partito Democratico. Ma detto questo, queste componente richiedevano allora quello che un po' si sta chiedendo oggi, cioè chiedevano che ci fosse un Piano di rilancio e di riorganizzazione del teatro, e allora quella discussione non partì mai, e oggi, perché ha vinto la Lega parte. Parte, non lo so se parte, perché, ripeto se è come avete iniziato oggi non parte, perché secondo me è negativa. Il bilancio di questo Consiglio Comunale pseudo aperto. Però detto questo mi sembra giusto dire cari Consiglieri del

Partito Democratico un po' di coerenza è necessaria. Ricordo anche che poi parliamo di costi di bilancio e situazioni, buchi di bilancio, sempre con la Giunta Porro, ci fu una assunzione di una persona che passò allegramente dai banchi del Consiglio Comunale al Consiglio di Amministrazione del teatro, e poi passo dipendente nel teatro, anche questa è un'altra delle cose che non vorrei succedessero mai più nella mia città, perché è uno scandalo e una vergogna. Per concludere, volevo sottolineare, perché visto che si è parlato molto del fatto che altri Comuni finanziano i loro teatri, e mi sembra, io sono perché il Comune contribuisca alle stagioni teatrali sotto l'ottica, giustamente, mi sento, non sono contento di essere d'accordo con il Sindaco però credo che ci sia indubbiamente il fatto che il Comune deve stabilire prima, in base a quelle che sono le funzioni teatrali, le funzioni sociali del teatro, per cui x spettacoli delle scuole delle associazioni e tutto, il contributo che il Comune deve dare al teatro. Credo anche che bisognerebbe aprire una discussione se continuare l'esperienza della Fondazione, credo che questo sia un argomento importante, questo sì, che va dibattuto politicamente a fondo, perché la scelta della Fondazione fu fatta nel 2010 2011, io credo che oggi forse si possano trovare anche nuove strade, io dico, o la gestione diretta o una messa gara della gestione, sono due le vie per mantenere vivo il teatro. Credo che la Fondazione ha ragione di esistere, se non è solo il Comune di Saronno che porta fondi pubblici al teatro, quindi in altre realtà c'è la Regione, c'è la Provincia, ci sono altri enti, ci sono interventi esterni di banche, ciò, i teatri vengono gestiti in maniera un po' differente. Appunto per finire, volevo sottolineare alcuni dati, a Pavia 68.000 abitanti, il Comune dà 500.000 Euro per 70 spettacoli, questi sono dati che ho preso da un articolo della Provincia di Como del 12 luglio 2015, quindi abbastanza reali, e sono dati riportati nell'articolo in quanto i Consiglieri di Opposizione di Centro Destra di Como, a Como oggi governa il PD, si lamentano del fatto che il PD dà poco, cioè la Giunta del Partito Democratico di Como dà poco al teatro sociale di Como. Per cui diciamo in una situazione opposta a quella di Saronno. E in questo articolo il motivo per

cui da poco, per onor del vero, è perché il Comune di Como da un anno riceve anche i contributi della tassa del permesso di soggiorno, sapete, il Governo Renzi ha introdotto questa opportunità. Per cui c'è una situazione opposta, insomma comunque il Comune di Cremona invece 72.000 abitanti, dà la bellezza di 750.000 Euro, per 64 spettacoli. Quello di Lecco, 47.000 abitanti, dà 300.000 Euro per 28 spettacoli, noi Saronno 39.000 abitanti, ne diamo 330.000 e venivamo citati dall'articolo in maniera strabiliante, come dire, addirittura il Comune di Saronno dà questa cifra. Il Comune di Como 80.000 abitanti, adesso non mi ricordo quanti ne fa, dà per 85 spettacoli, che è compresa la stagione estiva, dà 65.000 Euro più 50.000 per la stagione estiva, cioè quindi 115.000 Euro. Questo per dire che indubbiamente io credo che la trasparenza sia necessaria, una gestione partecipata, sia necessaria perché non dobbiamo più arrivare alle situazioni paradossali di un tempo, ma al tempo stesso dobbiamo riuscire a fare in modo che il teatro porti quella ricchezza culturale alla città senza però penalizzare i servizi che il Comune deve dare ai cittadini, grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei signor Strada. Invito il signor Alessandro Galli, nel frattempo ho le prenotazioni del Consigliere Agostino De Marco e Alfonso Indelicato. Prego signor Galli.

SIG. ALESSANDRO GALLI (Pubblico)

Buongiorno a tutti, io sono Alessandro Galli. Niente signor Sindaco, io le dico, sinceramente penso che questa mattinata non sia andata nella direzione che mi aspettavo venendo qui, leggendo e sapendo di un Consiglio Comunale in cui l'argomento avrebbe dovuto essere il futuro del teatro, mi pare che stamattina abbiamo parlato di tante cose, anche giuste per carità, ma la prima volta che ho sentito da parte di chi ha spiegato per un'ora e

mezza, forse anche di più la situazione pregressa la parola futuro, è stato da parte dell'Assessore Castelli alle 12:35. Ora io capisco che sia giusto fare un quadro della situazione, però non credo che questa mattinata, lo scopo di questa mattinata avrebbe dovuto essere quello di fare, di saldare i conti con il vecchio Consiglio di Amministrazione del teatro spiegando perché non avrebbero dovuto dimettersi, o chiarire i vostri rapporti, questa cosa appartiene al passato, è giusto spiegare i conti del teatro e quello che il Comune ritiene di potere e di non potere fare, però secondo me in questa sede avremmo dovuto parlare del futuro del teatro e in questo momento fino adesso io non ho sentito granché, perché da quello che posso aver capito, allora intanto prendiamo atto che questa Amministrazione non vuole chiudere il teatro ed è perfettamente in linea con quella precedente come la sua prima dichiarazione subito dopo l'intervento del Consigliere Gilardoni. Questo è senz'altro una cosa positiva, per quanto riguarda il contributo che viene dato al teatro è senz'altro elevato, un tema non nuovo, se ne parla da tanti anni, legittima, penso da parte di tutti cercare di volerlo ridurre, però secondo me quello che serve, al di là delle parole, è un progetto. Cioè un progetto che deve essere fatto, a mio parere di due parti, un progetto culturale da cui poi deriva un progetto economico, ovvero cosa deve fare questo teatro? Cioè a cosa serve alla città? E su questa cosa, le indicazioni che ho potuto leggere prima di oggi ma anche le cose che ha detto l'Assessore Castelli sono abbastanza generiche, sono cose che voglio dire, tutti possono pensare, il problema è come farlo, e fare in modo che queste attività o costino di meno o portino più reddito, allora va bene dire che gli spettacoli per ragazzi e per bambini rendono di più come ha detto l'Assessore Vanzulli, ma la realtà è che costano di meno, per cui costando molto poco rendono di più. Allora il futuro del teatro qual è? È fare solo spettacoli per bambini e per ragazzi? Cioè questa è una domanda, eh, non vuole neanche essere polemica, però vorrei capire culturalmente dove voi che adesso siete seduti nel posto giusto, volete portare il teatro, perché questo è l'argomento di oggi, okay? Poi potete dire quello che volete sul passato, anche giustamente,

parlare di quello che potete dare come contributo ecc. ecc. però l'argomento è il futuro. Quindi la mia opinione è che onestamente la coperta sia un po' corta, per cui sia difficile mantenere la struttura con la qualità che ha dal punto di vista della programmazione, così come adesso, sia difficile mantenere i 7 posti di lavoro che abbiamo visto e sia difficile farla funzionare molto meglio di così in modo da ridurre il contributo, però se riuscire a farlo penso che siamo tutti contenti, okay, su questo insomma, penso che siamo d'accordo. Ma vorremmo, penso capire come volete farlo, e io forse saranno i miei limiti, ma questa cosa non l'ho capita, mi piacerebbe che qualcuno della Amministrazione, c'è qua anche il dottor Pasqui che è il nuovo Presidente del CdA, possa rispondere a questa domanda che è la domanda del Consiglio Comunale di oggi, cioè qual è il futuro del teatro, non solo come siamo arrivati qui, non solo una difesa della nuova Amministrazione nei confronti dei rapporti con il CdA precedente ma quale futuro, e soprattutto, mi rifaccio all'intervento che ha fatto Roberto Strada, credo veramente che questa mattinata in cui per un'ora e quaranta abbiamo ascoltato un resoconto tra l'altro letto praticamente sullo schermo, senza particolari approfondimenti da chi sono stati i relatori, non è un buon modo di fare partecipazione. Se avevate preparato questi documenti potevate annunciare, li mettevate sul sito, chi veniva qua se li guardava, tanto sono tutte persone interessate, molte se ne sono anche andate a casa perché è andata veramente per le lunghe, insomma credo che la partecipazione si faccia in un modo diverso. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor Alessandro Galli, lascio la parola al Consigliere De Marco che è prenotato da lungo, prego.

SIG. AGOSTINO DE MARCO (Consigliere Forza Italia)

Agostino De Marco, Forza Italia. In questo, sto parlando in questo momento anche per conto dei Popolari in quanto come Forza Italia su questo argomento abbiamo ritenuto opportuno confrontarci anche con questa forza politica che purtroppo non è presente in Consiglio Comunale, ma nella città ha dei rappresentanti che hanno una lunga storia politica. L'iniziativa di un Consiglio Comunale aperto ha pertanto l'apprezzamento sia di Forza Italia che dei Popolari, per tre ragioni.

La prima, il Teatro Giuditta Pasta è un patrimonio di tutti i saronnesi e chi lo amministra ne porta la responsabilità prima di tutto verso i cittadini di Saronno. La Fondazione Teatro non può essere considerata come terzo estraneo, il Comune in quanto fondatore ed unico partecipante deve svolgere il suo ruolo di Ente padre, discutere con i saronnesi sul futuro del teatro di Saronno era il minimo che si potesse fare.

Il teatro è ammalato da tempo e ha bisogno di cure, non si tratta del malessere diffuso di qualsiasi teatro, che accoglie una piccola parte della popolazione e fatica a stare in piedi con le proprie gambe, si tratta di un malessere particolare che deriva anche dalla carenza della sua struttura, dal fatto che nel corso degli anni è stata sempre meno utilizzata, anche a causa della lievitazione dei costi di ... **(2.00.48)** della sala, da un cartellone divenuto sempre meno attraente e dalla necessità di ripianare continuamente ed a posteriori le perdite per un costante squilibrio economico-finanziario.

Questo malessere si è riacutizzato nei giorni scorsi con la volontà di questa Amministrazione di ridurre il trasferimento a copertura dei costi sociali nel contratto di servizio che doveva essere stipulato entro il 28 febbraio 2016. Poi, con le dimissioni del CdA che non si è assunto la responsabilità di approvare il proprio Bilancio 2015. In questo quadro che noi riteniamo sconcertante, un consulto generale era più che opportuno.

Terzo punto. Vogliamo pensare che questo Consiglio Comunale aperto rappresenti un primo segnale non isolato e non di facciata, se la

partecipazione è la prova della libertà, vorremmo che questo confronto partecipato diventasse regola e non rimanesse inutile. E' un auspicio, il futuro ci dirà se questa sia stata l'occasione di un contentino a tutti o per cercare di trovare una soluzione condivisa.

Dopo aver spiegato perché apprezziamo questa iniziativa, non vogliamo farci trascinare nella polemica sulle responsabilità politiche per andare fuori tema. Immaginare un futuro sostenibile per il nostro Teatro, questo è l'argomento e questo ci interessa.

Partiamo da un dato concreto: la nomina di un nuovo CdA, non a caso presieduto da un dottore commercialista, nel chiaro intento di tenere sotto controllo la spesa e gli inevitabili costi. Un primo passo sarà compiuto se il nuovo CdA sarà capace quantomeno di innescare un processo virtuoso e quindi una sana gestione operativa, che tenda ad assicurare lo sviluppo dei servizi in condizioni di economicità e di efficienza, riducendo le contribuzioni comunali ed evitando il ricorso a coperture integrative.

Ma fermarsi a pensare soltanto al futuro economico e alla revisione della spesa non basta, parliamoci chiaro, il rischio di trasformare il Teatro di Saronno in un teatrino parrocchiale è un obiettivo che nessuno desidera, molto dipenderà dalla capacità della direzione artistica e dalla valorizzazione delle risorse esistenti.

A questo punto volevo anche fare un ringraziamento ai dipendenti del teatro, perché effettivamente con il loro impegno queste persone mandano avanti questa struttura e sappiamo facendo degli sforzi enormi per cui è importantissimo che siano salvaguardati questi posti di lavoro, soprattutto per chi ci lavora e ci lavora con grande entusiasmo e - mi preme sottolineare - anche con tantissima passione.

Ora veniamo al punto per noi fondamentale, perché finora giustamente dici quali sono le prospettive future per... Noi siamo qui anche per dare una ipotesi di prospettiva futura, un'idea di prospettiva futura.

Lasciamo da parte motivi di polemica e altre cose, noi proponiamo la nostra strategia che parte dall'esistenza di strutture idonee a fare di Casa

Morandi, del Santuario e dell'ex Palazzo di Giustizia un Polo Culturale saronnese molto attrattivo, anche perché circondato da infrastrutture adeguate. Casa Morandi potrebbe diventare la sede ideale per un teatro che vanti una più ampia proposta artistica e commerciale. Le scuole d'arte e mestiere collegate con le attività teatrali, accedendo anche a finanziamenti pubblici, per un centro congressi nazionale ed internazionale.

Oggi come oggi la conformazione della struttura non permette lo svolgimento di attività congressuali, anche perché non ha sale riunioni da offrire ai congressisti per le loro commissioni. Le si potrebbe ricavare - ed ecco qui la nostra proposta - solo spostando altrove la biblioteca, liberando spazi che potrebbero anche essere destinati ad attività commerciali. Potrebbe sembrare anche una proposta malsana, però l'idea di avere anche un ristorante, cioè in tutti questi grandi centri e nei teatri, oppure in strutture di cultura oggi c'è una zona dedicata anche ad attività commerciali.

A questo punto però sorge il problema: dove spostare la biblioteca? La si potrebbe spostare nel Palazzo di Giustizia, un luogo abbandonato che non vogliamo diventi zona militare per la Guardia di Finanza, sarebbe anche sovradimensionato per la Guardia di Finanza, è un fabbricato sovradimensionato per questo scopo. Nel Palazzo di Giustizia si potrebbe invece trasferire lo spazio antepresa, con evidente risparmio di canoni di locazione e il vantaggio nella gestione di un Centro Culturale Giovanile con biblioteca, ludoteca, musicoteca, sale di incontro adatto a mostre e proiezioni.

Quello sin qui delineato è un progetto integrato su una parte importante della nostra città, a nostro avviso armonico e fattibile, un progetto che per passare da un progetto di massima a un progetto esecutivo ha bisogno di tempi per verifiche preventive, ma soprattutto di una condivisione che noi chiediamo a questo Consiglio Comunale, ma anche ai cittadini di Saronno. Siamo certi che il consenso lo avremmo avuto e qui cito un mio caro amico, Enzo Volontè, che queste idee le aveva a cuore come le abbiamo noi. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei Consigliere De Marco. Ha chiesto la parola il Consigliere Indelicato, prego.

SIG. ALFONSO INDELICATO (Fratelli d'Italia)

Buongiorno a tutti sono Indelicato di Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale. Avevo molto apprezzato le parole del Consigliere Gilardoni e i suoi toni concilianti che d'altra parte, ho osservato, contrastavano con un certo atteggiamento - definiamolo - eufemisticamente frizzante che era presente in aula e che è stato descritto appassionatamente dall'amico Monti che ha parlato per primo tra il pubblico.

Pertanto ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte alla famosa tecnica cinematografica del poliziotto buono e del poliziotto cattivo dove il Consigliere Gilardoni, anche grazie al suo aspetto bonario ma tutt'altro che stupido, recitava naturalmente la parte del poliziotto buono, mentre poi in sala c'erano espressioni e manifestazioni molto diverse.

Devo notare... insomma, il mio sospetto - come dire - io devo dire le cose che penso io, non posso dire quelle che pensa un altro, è che in sostanza questa battaglia fatta sul Teatro Giuditta Pasta sia in parte sentita da chi la porta avanti, in parte però anche strumentale. Ho notato un atteggiamento da parte di alcuni - scusatemi se faccio un fritto misto tra rappresentanti del CdA, amici del CdA e persone vicine a tutti questi - un atteggiamento piuttosto acrimonioso a volte, ad esempio ho visto in alcune comunicazioni definire il Comune come controparte. Il Comune che è controparte del CdA o comunque della Fondazione. Il Comune non è controparte, quindi questa espressione è molto ingiusta e anche molto rivelatrice. Anche a volte un atteggiamento un po' offensivo, ma lo dico così, senza prendermela troppo, offensivo vuol dire insomma che questa Maggioranza non ha a cuore la cultura

e in sostanza sono arrivati gli Unni a Saronno, noi siamo invece i portatori della cultura e adesso sono arrivati loro, è arrivata la Lega, è arrivata Fratelli d'Italia e la cultura diventa un optional e si cancella. Questo assicuro che non è vero, siamo ben consapevoli tutti di quanto sia importante la cultura, si tratta di contemperare questo valore ad altri valori, non fare della cultura una variabile indipendente, che non può essere.

Ho notato a volte anche un pochino - scusatemi - di presunzione, di iattanza da parte di certi organismi.

Il palinsesto, il palinsesto è ottimo. Beh, scusatemi, il palinsesto sicuramente è stato buono, è stato positivo, è stato vario perché aveva delle espressioni di alto livello e altre che erano di onesto intrattenimento, ma era giusto così, ma soprattutto se io scrivo una cosa non sono io che me la posso anche giudicare, cosa faccio sono il giudice di me stesso? E' un po' troppo comodo, allora per eleganza facciamo dire a terzi se è positivo e quanto sia bello, poi sicuramente sarà stato bello però, ripeto, un atteggiamento un po' di iattanza. E anche il voler respingere il Comune dalle proprie competenze quando, invero, la convenzione stipulata a suo tempo, che io mi sono letto e non è stata una lettura molto divertente, ma comunque dice tra l'altro "Al Comune di Saronno compete la definizione delle linee culturali...", poi salto "L'Amministrazione Comunale, quale principale socio fondatore - e quindi non controparte - e la Fondazione collaboreranno attivamente" e poi ancora "La programmazione sarà progettata e organizzata in accordo con la politica culturale dell'Amministrazione, in un'ottica di complementarità".

Quindi non ha senso dire "ma questa è roba nostra, il palinsesto lo decidiamo noi, i prezzi li facciamo noi". Certo, i prezzi li fate voi, però il Comune potrà... l'Amministrazione potrà quantomeno dire "beh, incrementate un po', diminuite un po'", cioè qualche indicazione. No, sembrava che fosse - come dire - un sancta sanctorum che il Comune volesse colpevolmente violare. E invece esercitava, secondo me, un suo diritto.

Allora, concludo dicendo che anche in ottemperanza e in ossequio a queste

deliberazioni della Corte dei Conti, che non si può fare finta che non esistano, che cosa doveva fare l'Amministrazione? Lo dice uno che non è un suddito pedissequo dell'Amministrazione, della Maggioranza, del Sindaco, ma è un alleato leale ma che ha la sua autonomia, che cosa doveva fare? Diceva il Consigliere Gilardoni: "aprire dei percorsi di condivisione, sentire questo, sentire quell'altro".

Ma lasciatemi parlare un po' fuori dai denti: fare la solita montagna di chiacchiere che non porta da nessuna parte. Invece che cosa ha fatto l'Amministrazione? L'Amministrazione ha detto: io intanto limito il contributo perché ci sono delle problematiche altrimenti di rischi che abbiamo. Dall'altra parte fornisce delle indicazioni e diceva prima il signor Galli "queste indicazioni però sono generiche", ma devono essere generiche, perché è proprio nel gioco della complementarità. Il Comune fornisce alcune linee di indirizzo, dopodiché queste sono riempite dal CdA. Il CdA al quale, concludendo, auguro tutto il bene possibile per il bene della nostra città.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia, per cortesia. Ringrazio il Consigliere Indelicato. Si è iscritto a parlare il Consigliere Casali e, a seguire, il signor Dario Liotta Accursio, si prepari.

Prego, Consigliere Casali.

SIG. FRANCO CASALI (Tu@Saronno)

Grazie, Presidente. Franco Casali, Consigliere Comunale per Tu@Saronno.

Rispondo molto brevemente ad alcune considerazioni che ha fatto signor Sindaco e poi aggiungo qualche cosa. E' ovvio che è diritto dell'Amministrazione di esporre le proprie idee e la propria opinione ed è anche giusto e doveroso presentare i dati e le informazioni per aprire il dibattito, però un conto è parlare meno di 10 minuti come ha fatto il

Consigliere Gilardoni, in rappresentanza di chi ha fatto la proposta di questo Consiglio Comunale aperto, e cioè il Partito Democratico e Tu@Saronno, un conto è parlare un'ora e mezza, e fare interventi - non mi riferisco a quello del Sindaco che è stato breve - estremamente dettagliati che andavano al legalese, lettura addirittura dell'Atto Costitutivo... Cioè, la capacità di sintesi non è proprio di questa Amministrazione e ha tolto lo spazio che noi ci auguravamo fosse dato ai cittadini per la discussione.

Per quanto concerne le polemiche, Tu@Saronno - lo ricordo - ha mandato un comunicato stampa in questi giorni, quindi non polemizza con nessuno, invitava semplicemente la cittadinanza a partecipare a questo Consiglio Comunale aperto a fare domande, ma soprattutto a fare proposte. Lo scopo non è recriminare sul passato su chi oggi amministra, lo scopo di un Consiglio Comunale aperto è portare le idee e soprattutto far partecipare i cittadini comunque ad un dibattito.

Per quanto riguarda le nostre proposte, non è questa la sede di fare proposte analitiche e strutturate, Tu@Saronno ha già dato - e conferma - la propria disponibilità, come fa in altre Commissioni Comunali Consiliari oppure aperte, a discutere il tema e a portare le proprie proposte, che sia la Commissione Bilancio o la Commissione Cultura, o una Commissione ad hoc istituita, questa è la nostra posizione, è quella di collaborazione perché il teatro è un'istituzione importante per Saronno e saronnese, e siamo d'accordo anche noi sul principio - poi ho lavorato in azienda per tanti anni - che i conti devono quadrare e che è sempre migliorabile la situazione di bilancio. In inglese si dice "there is always room for improve" si può sempre migliorare. Quindi, nessuno dice qual è stata l'amministrazione del teatro sinora, vado dalla Fondazione a ieri, è l'ideale. Si può migliorare dal punto di vista economico.

Concludo e rispondo anche a Indelicato, non c'era nessuna orchestrazione, è ovvio, il pubblico si è spazientito, mi sono spazientito io che sono abituato a stare in Consiglio Comunale come gli altri Consiglieri a sentire dati, dettagli, lettura di leggi e di norme che non è divertente, il pubblico è

venuto qua per avere un quadro e dibattere. Il dibattito è stato abbastanza limitato perché qualcuno se n'è andato, si erano iscritte alcune persone e sono andate via.

Mi sembra, in conclusione, doveroso un ringraziamento al CdA uscente perché, è stato detto ma è opportuno ricordarlo, hanno lavorato gratuitamente e che abbiano operato bene o abbiano operato male hanno operato gratuitamente nell'interesse della Fondazione. Un augurio al nuovo CdA perché possa operare bene e trovare la collaborazione delle forze politiche saronnesi. Grazie, Presidente.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, Consigliere Casali. Prima di lasciare la parola al signor Liotta, alcune precisazioni di carattere formale: la prima è che il programma dello svolgimento dei lavori di oggi è stato concordato in Ufficio di Presidenza e quindi lo svolgimento è quello che è stato già deciso dall'Organo competente. Gli interventi dei cittadini prenotati sono stati 4 più il signor Liotta, quindi 5 su una platea di circa 100 persone. Nessuno tra gli iscritti a parlare si è ritirato o se n'è andato anticipatamente.

I documenti, per rispondere al signor Galli, erano tutti disponibili - quelli che sono stati descritti e analizzati - tutti disponibili sul sito del Comune, così come annunciato a mezzo stampa e su "Saronno Sette", e sul sito stesso del Comune di Saronno.

Lascio la parola ora al signor Liotta, prego.

SIG. LIOTTA (pubblico)

Io penso che il dibattito di stamattina dovesse essere sul futuro del teatro, come altri hanno già detto. E' vero che conoscere il passato ci aiuta a capire il futuro, però è anche vero che bisognerebbe fare uno sforzo, forse, per capire le diverse competenze.

Io credo che non si debba chiedere alla politica di fare i progetti culturali di un teatro o la gestione culturale di un teatro perché, obiettivamente, la politica e soprattutto l'Amministrazione hanno un ruolo diverso, cioè hanno il ruolo di garantire un indirizzo generale e quindi un quadro di indirizzo generale, ma poi di garantirne le forme nel quale questo quadro si debba sviluppare.

La prima domanda che io pongo a questa Amministrazione... attenzione, come avevo posto la precedente, quindi senza nessun intento polemico da questo punto di vista, ma con un intento costruttivo, la forma della Fondazione così stante le cose è la più adeguata a gestire questo servizio per la città? Questo è un problema che bisogna porsi. Allora io mi aspetto che un'Amministrazione Pubblica innanzitutto risolva questo nodo, cioè il nodo se ha senso una Fondazione con un socio unico. Io sono convinto che l'idea originaria della Fondazione fosse giusta, nel momento in cui però si perseguiva la strada di costruire questa Fondazione, facendo partecipare altri probabilmente soggetti pubblici e anche soggetti privati, perché così funzionano le fondazioni che poi devono gestire un servizio che è un servizio culturale e che è necessariamente in perdita, come ha dimostrato peraltro la rassegna che ha portato Roberto Strada del Movimento 5 Stelle alla vostra attenzione qui. Non esistono teatri in attivo, esistono teatri in perdita e, allora, bisogna gestirli in modo che però quel servizio culturale sia un costo assorbibile per la comunità, perché poi ridà tanto di più alla comunità dal punto di vista del commercio, dal punto di vista della crescita culturale della comunità.

Allora io spero che questa Amministrazione entri nella logica di dire come faccio funzionare questa Fondazione. E' la risposta che un'Amministrazione deve dare a Saronno e ai saronnesi.

La seconda cosa è proprio specifica del nostro teatro e della dimensione della nostra città. Noi siamo una città di 39.000 abitanti con un teatro che dà un servizio a un comprensorio di 120.000 abitanti e già questa è squilibrata come situazione. Allora dobbiamo capire come tutti i cittadini,

tutte le zone che partecipano a questo servizio, che usufruiscono di questo servizio debbano partecipare alla gestione del servizio stesso. Poi il teatro, il nostro teatro ha due tipi di attività mi pare, facendo una distinzione proprio molto grossolana, cioè ha la stagione teatrale che presuppone competenze specifiche e sul quale spero che la politica non voglia entrare, cioè che si scelga un direttore artistico e sia il direttore artistico a gestire la stagione teatrale con la competenza con la quale l'hanno fatta peraltro le ultime Amministrazioni, gli ultimi CdA, perché l'ultimo CdA non solo ha garantito una buona gestione della stagione teatrale, ma anche diminuendo i costi della stessa, quindi ha lavorato bene da questo punto di vista, e andrebbe ringraziato perché ha lavorato bene. Però, poi c'è una parte però che una struttura come questa nel nostro tessuto sociale ha come ruolo, che è quello della formazione, dell'aggregazione, del servizio alle scuole, dell'attività... di essere sostanzialmente un polo centrale rispetto a tutta una serie di attività sociali e culturali che sono disseminate nel nostro territorio, che vanno dalle associazioni ai gruppi musicali e via dicendo.

Allora bisogna anche qui dare una risposta a tutto questo. Per dare questa risposta, anche queste sono cose avevo già posto all'altra Amministrazione, bisogna creare una forma di partecipazione che si affianchi al prossimo CdA e che coinvolga le associazioni, le scuole, anche il commercio saronnese, quindi gli enti professionali o di categoria che rappresentano il commercio saronnese e che sostenga l'attività di servizio culturale che questa struttura dà.

Allora è questa la domanda da fare a questa Amministrazione, è qui che non c'è o, almeno, stamattina non c'era e non ho altri strumenti per capire che c'è un progetto. E' questo quello che si chiede, si chiede un progetto su questo, dove andiamo e come ci andiamo con quali risorse. Poi sarà un CdA che farà anche... nominerà il direttore artistico e farà la stagione teatrale. Perché se è vero che noi non vogliamo assorbire una cifra che poi è media rispetto a quelle degli altri teatri, come è stato appunto citato qui

precedentemente, di costo per la città, quei 250.000 Euro diciamo mediamente, che possono essere il costo per questo servizio, dobbiamo capire come sviluppare questo servizio in modo che non ci sia che quel costo diminuisca o sia distribuito su altri utenti del servizio stesso.

Questa è la domanda che pongo a questa Amministrazione e sulla quale, mi dispiace, ma questa Amministrazione per ora è reticente se non latitante.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il signor Liotta. Ha chiesto la parola il Consigliere Borghi, prego.

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania)

Davide Borghi, Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania. Grazie Presidente per la parola.

Il mio primo punto dell'intervento verte sulla partecipazione. Sentendo alcuni commenti sembra quasi che molti dei cittadini qui presenti si siano sentiti presi in giro dalla presentazione fatta da parte dell'Amministrazione, del Sindaco e degli Assessori. Purtroppo per poter affrontare bene il problema sono necessarie delle spiegazioni, dei chiarimenti, inquadrare complessivamente il tema.

Ovviamente, visto che si sta parlando di un tema importante, del futuro del teatro, un'ora e mezza per fare la presentazione di tutto quello che era il pregresso e degli ultimi mesi delle vicende che erano accadute è tanto, io posso anche rendermi conto che per chi ascolta è tanto, ma è necessario per inquadrare il contesto in cui siamo immersi.

E' la prima volta che viene fatta e io da qualche anno in Consiglio Comunale ho sempre chiesto che fosse possibile avere delle relazioni, avere qualche dettaglio in più, non era mai accaduto, è stata questa occasione - come primo

Consiglio Comunale aperto sul teatro - per fare luce e chiarezza su quelle che sono le spese, le tematiche e le risorse che il Comune ha investito nel corso degli anni.

L'unica cosa, a parte l'orario, perché poi dopo bisogna anche pensare che non è che siamo tutti dipendenti, ognuno ha le famiglie, ognuno ha i propri impegni, dobbiamo anche pensare magari a chi - commerciante o altre attività - lavora al sabato e può utilizzare la pausa pranzo per partecipare al Consiglio Comunale aperto e far sentire la propria voce, le proprie idee.

L'unica cosa, va beh, l'unico rammarico è per i ragazzi delle scuole superiori che, purtroppo, essendo a scuola o avendo il pullman di ritorno non hanno potuto partecipare.

Serve tempo per capire, serve tempo per spiegare e serve anche tempo per ascoltare. Io spero che a questo punto i cittadini abbiano capito il perché di investire tanto tempo nel riepilogo e nella spiegazione dei fatti.

Il secondo punto mira un po' a chiarire quello che è l'idea ed è la linea, la prima era - e sono d'accordo con il signor Liotta - se la Fondazione sia la migliore delle istituzioni, però ormai questo è un pregresso, è un vincolo, è stato spiegato nell'ora e mezza di spiegazione precedente da parte dell'Amministrazione. E' così, all'epoca del 2010 quando si era deciso di liquidare la S.p.A. e di scegliere la Fondazione il Gruppo Lega Nord, che all'epoca era in Opposizione, aveva chiesto spiegazioni e aveva qui in Consiglio Comunale detto di valutare se la Fondazione fosse la migliore delle forme.

Il secondo tema poi va, diciamo, per come la vediamo riguarda l'operatività del teatro, quindi due grosse linee: la prima che riguarda la parte amministrativa, quindi soldi, denari e la parte economica; la seconda è la direzione artistica. Se da un lato sono d'accordo che sulla direzione artistica la politica potrebbe anche non intervenire, perché non ne ha titolo, io spero invece che continuino ad essere garantite tutte quelle iniziative che riguardano gli studenti dei licei, perché io - come cittadino in primis e come Consigliere Comunale poi - posso essere d'accordo sul

finanziare con una parte delle mie tasse delle attività che ricadono complessivamente sul sociale, come peraltro è stato detto anche precedenza dal Sindaco e come la Corte dei Conti ci chiede di fare, non posso invece pensare di impiegare dei soldi pubblici, che quindi non vengono destinati alla manutenzione - e faccio un esempio - dei marciapiedi, giusto per tornare a un esempio che si può capire facilmente, e impiegare risorse per pagare cachet di spettacoli che magari non sono performanti economicamente.

In quest'ottica io faccio il migliore augurio al CdA da una parte, al nuovo CdA e ai dipendenti, perché con un dialogo costante possano ragionare insieme su quali saranno le linee da tenere, riguardante la programmazione artistica, per poter garantire un risultato economico e soddisfacente che non riguarda appunto tutte quelle attività che vanno a investire le scuole e il sociale. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, Consigliere Borghi. Ha chiesto la parola il signor Sindaco, prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Grazie, Presidente. Parto dall'intervento del signor Liotta che, se su tante tematiche ci troviamo su fronti diversi, in questo caso devo dire che è l'intervento che ha centrato il problema.

Ovvero, allora, sul discorso che la Fondazione è lo strumento adeguato o ideale, questo lo vedremo. Allora, trovandoci in una situazione di voler dare una continuità all'esperienza del teatro e avete visto comunque quali sono le linee di indirizzo, le tematiche che sono state date sia al precedente CdA che al nuovo CdA, lo avete visto nelle slide. Quindi su questo lo capiremo strada facendo se è lo strumento ideale oppure no.

Per quanto riguarda i rapporti, io non voglio entrare nel merito della stagione teatrale, proprio perché la stagione teatrale, quella dove lo spettatore va al botteghino, compra l'abbonamento, acquista l'abbonamento o acquista il biglietto sta nelle corde dello Statuto della Fondazione e quindi del CdA della Fondazione. Ma su quel tipo di attività non ho nessuna intenzione di mettere un quattrino da parte del Comune. Quella stagione deve stare in piedi con i biglietti che vengono venduti e con gli abbonamenti che vengono venduti, perché fatto 100 gli abbonamenti, circa il 28% sono residenti a Saronno, gli altri abbonati non sono residenti a Saronno, quindi non credo che i costi sociali debbano essere spalmati sui biglietti e sugli abbonamenti di quella stagione. Mentre, per quanto riguarda l'attività di formazione teatrale, auspico la possibilità di vedere presentare da parte del CdA all'Amministrazione un progetto di un master di canto di lirica, abbiamo un teatro intitolato a Giuditta Pasta, cioè vediamo di sfruttare anche bonariamente e in maniera positiva questi brand e questi nomi.

Tutta la parte legata agli studenti delle scuole, bene, è lì che il Comune ha intenzione, l'Amministrazione ha intenzione di intervenire col proprio contributo, perché se l'Amministrazione Comunale andrà a chiedere, in collaboratore con le scuole, alla Fondazione di preparare degli spettacoli per gli studenti, e - prendo un esempio - il biglietto costasse 40 Euro a studente, accidenti, non possiamo permetterci di far pagare agli studenti 40 Euro un biglietto per uno spettacolo.

Allora, il differenziale tra il costo dato richiesto alla famiglia dello studente per arrivare ad avere la possibilità di assistere a degli spettacoli culturali, la differenza tra il costo che vien dato allo studente e il costo reale, allora quella differenza è il costo sociale dove interverrà il Comune. Questo è l'indirizzo che è stato dato al Consiglio d'Amministrazione.

Quindi, quando dico che l'Ente Comune rispetto alla Fondazione sono due soggetti terzi è chiaro che essendo il Comune il partner unico è quello che dà una linea complessiva, una linea di indirizzo generale, ma se vogliamo rispettare l'autonomia gestionale della Fondazione sia la Fondazione e cioè

sia il CdA a determinare quanti spettacoli ci devono essere nella stagione teatrale e andare a bilanciarli tra se esisterà qualcosa di più commerciale rispetto a qualcosa di più culturale, sarà il CdA a stabilirlo. Se l'Amministrazione vorrà chiedere spettacoli particolari, allora il CdA presenterà - su determinati spettacoli particolari - il progetto e si dirà "bene, questo spettacolo però costerà - per esempio - 100 Euro a poltroncina, bene, lo volete vendere a 50 Euro, a 30 Euro? Il differenziale dovrà metterlo il Comune". Quello diventa un costo sociale. Ma, ripeto, definiamo bene e abbiamo definito bene quelle che devono essere le responsabilità e, su questo, il Consiglio di Amministrazione andrà a lavorare.

Quindi al signor Liotta dico che, bene, le domande che ha posto e le considerazioni che ha fatto le colgo ma perché le condivido, sono già tutte le indicazioni che sono state date al nuovo Consiglio di Amministrazione, ed erano state date anche al precedente.

A chi si lamenta della lunga presentazione, accidenti, abbiamo cercato di essere il più sintetici possibili, però per dare tutte le informazioni adeguate affinché chi si è presentato qui questa mattina, e non è un addetto ai lavori, ha così potuto mettere mano a quello che sono le note caratteristiche del tema di cui stiamo parlando perché, altrimenti, che domande potevano venire avanti?

Mi fa piacere che il signor Galli almeno una cosa l'ha capita, visto che non ha avuto modo magari di leggere articoli stampa e posizioni espresse in precedenza, che questa Amministrazione non ha mai voluto chiudere il teatro, questa Amministrazione sin dalla campagna elettorale ha detto che, per quanto riguarda la stagione teatrale, il teatro deve stare in piedi staccando i biglietti. Il Comune, e anche con conferma da parte della Corte dei Conti, non può pagare i debiti alla Fondazione. Questo è un punto fermo. Il Comune non può pagare i debiti della Fondazione, questo deve essere chiaro. Poi possiamo parlare e fare tanti bei discorsi sulla cultura, ma certamente, ma li facciamo tutti i discorsi sull'importanza della cultura, altrimenti non avremmo neanche le scuole.

E, allora? Però dobbiamo capire quali sono i limiti che il Comune deve tenere nei confronti della Fondazione Teatro. Se valuteremo in futuro che la Fondazione non è lo strumento adeguato, faremo le debite valutazioni. La gestione in house direttamente da parte del Comune andrebbe a sollevare - come dire - l'Amministrazione dal dover giustificare alla Corte dei Conti come vengono spesi i soldi sul teatro, perché sarebbe una gestione fatta direttamente in casa.

Potrebbe essere dato in gestione a dei privati? Può essere, a oggi non lo abbiamo preso in considerazione, perché vogliamo sperimentare e continuare con lo strumento della Fondazione.

Agli altri interventi alcuni hanno posto domande, altri non hanno posto domande. I paragoni con gli altri Comuni, per carità, quello che decidono nelle altre Amministrazioni personalmente non mi riguarda, non è mio compito sindacare su ciò che avviene a Como o a Pavia, avranno altre dinamiche, altre caratteristiche. Non credo che in questo momento possiamo avere in mano i dati su come gestiscono i rapporti il Comune di Como col teatro, piuttosto che il Comune di Pavia col teatro. Non sappiamo quanti sponsor hanno, non sappiamo quanti partner ci sono e quindi non entro nel merito.

Il Consiglio di Amministrazione neo nominato vede delle persone che hanno delle qualifiche per poter avere una buona gestione dei conti, che hanno esperienza manageriale, un insegnante e quindi c'è un contatto diretto col mondo delle scuole saronnesi, una persona che già si occupa di teatro e quindi, secondo me, c'è una squadra che solamente per quello che emerge dai curricula di queste persone va a delineare quello che è l'indirizzo di questa Amministrazione, cioè avere una autonomia di gestione da parte della fondazione su quello che è l'aspetto della stagione teatrale, persone che sono in grado di tenere i conti, persone che sono in grado di valutare le compagnie e gli spettacoli da portare a Saronno. Queste persone hanno accettato una sfida e, come ho già ringraziato più volte pubblicamente i membri del CdA uscente, ringrazio i membri del CdA neo nominati perché accettano una sfida. Una sfida sotto il fuoco incrociato delle polemiche,

polemiche che non ha innescato questa Amministrazione, ma polemiche che ha innescato qualcun altro.

Capisco la dialettica politica, capisco tutto quello che si vuole, ma continuare a dire in città o dare previsioni dicendo che questa Amministrazione vuole camuffare il proprio atteggiamento... cioè dietro al proprio atteggiamento vuole camuffare la volontà di chiudere il teatro, no, questo io non lo accetto. Non lo accetto e lo ripeto con forza.

Non c'è intenzione di chiudere il teatro. Ricordiamoci però che la Fondazione, attraverso la convenzione, ha in uso l'edificio teatro a titolo gratuito. Non paga un affitto al Comune, quindi ci sono degli aspetti che sono da valutare. Se, visto che c'è la presenza dei membri del CdA e del neo Presidente, dottor Pasqui, se vuole fare un intervento, lo invito al microfono. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei, signor Sindaco. Lascio la parola al dottor Pasqui, prego.

SIG. PASQUI PAOLO (Presidente Fondazione Teatro)

Allora, buongiorno a tutti. Anche se l'ora si è fatta un po' tarda approfitto, abbiamo voluto intervenire per presentarci come nuovo Organo Amministrativo della Fondazione.

Prima però vorrei fare un saluto e un augurio al Consigliere dimissionario Pierluigi Gilli, visto che eravamo compagni di scuola e coetanei, so che ha avuto qualche problemino di salute, gli faccio tanti auguri per una ripresa.

Per quanto riguarda invece questa avventura al Teatro di Saronno, l'ho accettata volentieri fin dal primo momento, perché stiamo parlando di cultura, secondo me la cultura della è la nostra identità, la cultura non è proprietà esclusiva di un solo partito ma è di tutti e soprattutto, appunto, definisce la nostra identità, quindi va tutelata, va salvata, va promossa.

Il teatro è un po' il tempio della cultura, quindi cerchiamo di fare il possibile per gestirlo... sicuramente non per chiuderlo, ma per gestirlo al meglio.

Allora, le competenze che abbiamo: noi siamo in quattro e, come sapete, il CdA può essere da tre a cinque componenti, in realtà avevo indicato anche un quinto elemento che avrebbe dovuto far parte del Consiglio, un elemento che ha grande entusiasmo, collegamenti e conoscenze nell'ambito del volontariato e delle associazioni saronnesi, ma purtroppo anche lui per motivi diciamo sanitari, di salute, non ha potuto accettare l'invito a far parte della squadra, ma sono sicuro che anche dall'esterno darà il suo contributo.

Presento anche brevemente gli altri componenti il Consiglio, io sono stato nominato Presidente nella prima riunione consiliare di giovedì sera, mi chiamo Paolo Pasqui e per chi non mi conosce sono dottore commercialista, risiedo da cinquant'anni a Saronno, quindi sono cresciuto... quelli della mia età mi conoscono abbastanza bene perché ho frequentato tutti gli ambienti giovanili e sportivi di Saronno. Poi abbiamo come Vicepresidente Egle Prada, che è stata nominata Vicepresidente, anche lei saronnese e porta l'esperienza di una carriera scolastica che per noi è molto utile. Poi abbiamo Oscar Masciadri che è un operatore nell'ambito del mercato degli eventi, dello spettacolo, già direttore artistico di altri teatri, organizzatore e consulente di altri teatri nella redazione dei cartelloni della stagione artistica, quindi è una competenza che sicuramente sarà preziosa per il teatro, soprattutto per le reti di conoscenze che ha. Poi c'è la dottoressa Daniela Pezzani che anche lei è una collega, dottore commercialista anche lei, anche se lavora in una grande azienda di trasporti milanese e ha esperienza sia di gestione del personale sia di fondazioni, perché ha curato una fondazione importante, e ha anche conoscenza nell'ambito della cultura e del finanziamento della cultura avendo il marito che è un musicista professionista. Quindi diciamo che credo che ci sia un mix di competenze che possono lavorare in un modo efficace.

Per quanto riguarda le scommesse di questa sfida le abbiamo raccolte, abbiamo

preso atto delle indicazioni che ci ha dato il Sindaco Fagioli, che fin dal primo approccio ha sempre detto "non ho nessuna intenzione di chiudere il teatro, voglio solo che la fondazione con la sua attività si renda progressivamente più autonoma economicamente e finanziariamente dal Comune di Saronno".

Ovviamente è un'esigenza che capisco perfettamente e che condivido anche come contribuente di Saronno, perché sappiamo che le risorse sono sempre meno, quindi quelle ci sono vanno ottimizzate e quindi è un po' l'obiettivo che ci poniamo.

Un intervento che ho sentito poco fa parlava, indicava due modi di approccio alla gestione al teatro, ed è corretto, che è quello culturale e quello economico, perché quello economico ovviamente si prefigge di far quadrare i conti e lì ci proveremo, perlomeno di cercare di migliorarli, quello culturale è quello di comunque dare alla città di Saronno e al bacino di utenza del teatro un'offerta che sia all'altezza della qualità che - mi dicono - ha sempre avuto il teatro di Saronno. Quindi cercheremo di non abbassare l'offerta ma, anzi, di ampliarla.

I miei amici sanno che, per esempio, a me piacerebbe portare anche... aumentare l'offerta di musica, portare un po' più di giovani a teatro. Abbiamo tante idee ne abbiamo tante, adesso vediamo se riusciamo ad avere la capacità e le risorse anche per realizzarle. Ci vuole un po' di tempo, lasciateci un po' di tempo, tra i primi compiti che abbiamo ci sarà l'approvazione del Consuntivo del 2015 che ci ha lasciato in eredità il precedente Organo Amministrativo e l'individuazione del nuovo consulente direttore artistico. Poco fa parlavo con la dottoressa Anna Guri che è il direttore artistico uscente, che ringrazio, ha fatto un buon lavoro, ha formalizzato le dimissioni proprio giovedì sera, quindi noi come primo compito dovremo chiudere gli accordi con un nuovo direttore che firmi la nuova stagione culturale.

Per il resto grazie per gli auguri e spero che saremo all'altezza di rispondere in modo adeguato alle richieste del Sindaco e

dell'Amministrazione.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Per cortesia... ringrazio il dottor Pasqui, informo che non ci sono altri cittadini iscritti a parlare e, al momento, neanche Consiglieri Comunali. Nel frattempo ha chiesto la parola il signor Sindaco per una replica. Prego.

SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)

Sì, prima ho tralasciato parte della risposta al signor Liotta, ovvero, quello legato al coinvolgimento delle associazioni e le altre realtà culturali saronnesi. Fin dall'insediamento negli incontri che ho avuto con diverse realtà associative ho recepito questo messaggio, questa informazione, ovvero che la Fondazione Teatro ad oggi non è riuscita ad essere lo strumento catalizzatore delle realtà culturali cittadine, ovvero se non per quelle serate, quelle giornate che ha a disposizione il Comune come serate libere per poter ospitare le iniziative di beneficenza, come è sempre stato e come sta continuando ad essere.

Quindi, l'altra sfida lanciata al nuovo CdA è proprio quella di coinvolgere le associazioni culturali saronnesi per cercare da un lato anche limitare i costi nella programmazione di eventi, ma soprattutto fare in modo che le risorse date alla Fondazione servano a sviluppare questa rete con le associazioni, perché le associazioni saronnesi hanno molto da dare. Una che mi viene subito ad esempio legata al teatro è l'Associazione degli amici della lirica, anch'essa intitolata a Giuditta Pasta. Quindi, mi sembra strano che un'associazione come questa non riesca a trovare una collaborazione con la Fondazione Teatro.

Quindi anche questo è l'indirizzo. Mi scuso che non le ho risposto in maniera completa prima. Credo che le altre domande comunque siano riconducibili ai discorsi e le risposte già date, quindi io termino qui per quanto mi riguarda

e se non ci sono altri interventi.

Ringrazio i Consiglieri Comunali che hanno richiesto questo Consiglio Comunale aperto, credo che con l'analisi, anche se lunga e per alcuni può essere stata noiosa, comunque con la presentazione dei dati che abbiamo fatto prima, i saronnesi qui presenti si siano resi conto di quello che è la situazione della Fondazione e quelli che sono i rapporti col Comune, che non c'è mai stata una sorta di svilimento da parte di questa Amministrazione nell'operato del teatro o dei suoi dipendenti, piuttosto che del Consiglio di Amministrazione uscente, al quale abbiamo riconosciuto più volte il tentativo di limitare i costi di gestione.

Mi spiace soltanto che nell'ultima fase ci siano state queste incomprensioni che hanno portato a creare polemiche a mezzo stampa.

Quindi, io ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per le domande di merito, alcune forse erano un po' fuori dal merito della tematica di questa mattina, ma credo che comunque si sia dibattuto in maniera serena e costruttiva. Grazie.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Grazie a lei signor Sindaco. Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti, a presto.

